La Voce di Fiume

TRIESTE - 31 MARZO 2011 - ANNO XXXXV - N. 3 -NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Codarin e Toth sul contributo delle nostre terre all'Unità d'Italia

Con il 17 marzo siamo entrati nell'anno del 150.esimo con iniziative che rimbalzano in tutto il Paese per ricordare e sottolineare avvenimenti, momenti storici, culturali e politici che hanno fatto l'Unità d'Italia. Nella ricorrenza, anche gli interventi dei massimi esponenti del mondo degli Esuli, Renzo Codarin e Lucio Toth, che hanno sottolineato alcuni concetti di fondo che qui vogliamo riassumere: "le nostre vicende – afferma Codarin - possono insegnare molto in questo 150. esimo. Un buon pane che riscalda e consola: l'italianità, per noi genti sparse dell'Adriatico orientale, è stata un rito quotidiano che ha nutrito il nostro amor di Patria nella consapevolezza di aver fatto una scelta grande quanto inevitabile.

Ma oggi diventa anche impegno nei confronti della Nazione, da quando, con il 10 Febbraio, la nostra vicenda è diventata storia condivisa del Paese. In quest'Italia che s'interroga sulle ragioni di una ricorrenza, noi non abbiamo tentennamenti.

Genti di confine, abbiamo maturato una profonda consapevolezza sulla nostra appartenenza che ci ha plasmati e guidati. E se è vero che la conoscenza profonda della propria storia faccia meglio vivere il presente, allora la nostra vicenda diventa fondamentale ed emblematica e può insegnare molto anche in questo 150.esimo. Personaggi come il dalmata Tommaseo o il sacrificio, per altro sconosciuto, dei Garibaldini e patrioti istriani e fiumani, ci consegnano ad un'Italia che sentiamo nostra, noi genti dell'Adriatico orientale, andati e rimasti, perché è nostro riferimento e ragione stessa del nostro essere".

Lucio Toth sottolinea che "Dovendo celebrare i 150 anni dell'Unità nazionale, dalla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, sarebbe contrario ai principi della storiografia non ricordare che il processo di unificazione si sarebbe compiuto soltanto in tre fasi successive: l'annessione del Veneto e del Friuli centro-occidentale nel 1866, l'annessione di Roma e del Lazio nel 1870 e la "redenzione" del Trentino e della Venezia Giulia nel 1918, che costituiva lo scopo dichiarato di una guerra rivelatasi estremamente sanguinosa. Quella "Grande Guerra" rimasta nel ricordo delle generazioni per le altissime perdite di vite umane.

È un dovere, pertanto, dello Stato italiano – scrive Toth - ricordare anche il contributo che a questo processo di unificazione hanno portato regioni che successivamente le vicende della storia hanno distaccato dal territorio nazionale, come l'Istria, Fiume e la Dalmazia, che in quella Piazza dell'Unità, a Trieste, riconoscono il loro simbolo carico di emozioni e di ideali collettivi.

Dei tre elementi costitutivi dello Stato: popolo, territorio, strutture istituzionali, la perdita del secondo non comporta la cancellazione di chi fa parte del primo.

Nel celebrare quindi un evento che tende a rinsaldare l'identità italiana non è pensabile escludere regioni e luoghi che fanno parte della memoria della nazione, come hanno più volte dichiarato ufficialmente i Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, anche se oggi questi luoghi non fanno più parte del territorio dello Stato, dal momento che al di là di quel confine politico – che l'Italia democratica riconosce senza riserve - si sono svolti avvenimenti e sono vissute persone che della storia della nazione fanno parte.

Come non è censurabile che Giuseppe Garibaldi sia nato a Nizza, perché questa città non fa parte dello Stato italiano, mentre allora apparteneva ad uno Stato considerato "italiano", così non si può censurare che Giuseppe Tartini sia nato a Pirano, Nazario Sauro a Capodistria, Luigi Dallapiccola a Pisino e Leo Valiani a Fiume, solo perché questi luoghi più non appartengono alla Repubblica Italiana…

…Dalle manifestazioni che celebreranno l'Unità della Nazione italiana e la sua identità non possono escludersi una serie di riferimenti ai "territori di insediamento italiano" dell'Adriatico nord-orientale, per usare un'espressione così neutrale da essere stata adottata negli Ac-

segue a pagina 2

VITTORIO EMANUELE SBARCA A FIUME ITALIANA NEL 1924

Furio Percovich ci manda questa immagine emblematica della storia di Fiume. Nel commento alla stessa, tratta dalla cronaca del tempo (siamo nel 1924), si legge: "Il 16 marzo Vittorio Emanuele III mette piede sul molo di Fiume ricevuto dal Governatore gen. Giardino. E' la festa dell'annessione, che conclude la tormentata storia dell'italianità di Fiume, ancora "irredenta" dopo la simbolica impresa di D'Annunzio nel 1919. Così cinque anni dopo, con il riconoscimento degli Alleati, la Marcia di Ronchi dei legionari fiumani diventa una realtà ufficiale. Discorsi, bandiere, sigillano l'avvenimento. Anche D'Annunzio è premiato: su richiesta di Mussolini, il Re lo nomina Principe di Monte Nevoso".

Amici,

■ *di G. Brazzoduro*

passato il periodo impegnativo per il Giorno del Ricordo, ora si entra nel vivo dei programmi annuali della nostra Associazione. Ci prepariamo agli impegni a Fiume per la Santa Messa a suffragio del Senatore Riccardo Gigante ai primi di maggio (il 4 maggio a Castua) e per le celebrazioni di San Vito.

Intanto, come leggete in altra parte del giornale sui lavori della Giunta, è stato deciso per quest'anno di confermare l'annuale Raduno a Montegrotto Terme nei giorni 7, 8 e 9 ottobre, cercando di arricchirlo con qualche nuova iniziativa, proponendoci per l'anno successivo di verificare la possibilità di scegliere una sede diversa.

In questi mesi dovremo poi pensare al rinnovo dei vertici della Federazione, anche perché, con le associazioni consorelle, occorrerà riattivare l'occasione d'incontro ed i contatti con i ministeri, per riprendere i temi ancora fermi, dal momento che gli impegni e le "risse politiche" hanno a lungo impegnato e paralizzato i nostri interlocutori nelle istituzioni, anche per il rischio che elezioni anticipate bloccassero tutto, dovendo poi ricominciare con nuovi responsabili: situazione che costringe sempre ad una lunga fase di "rodaggio" e di preparazione delle persone poco attente e che poco sanno dei nostri problemi.

Da ultimo cercheremo – ed invito tutti a farlo nelle rispettive sedi – di continuare l'opera di presenza e testimonianza nelle scuole, anche fuori dai tempi del Giorno del Ricordo, ma in relazione ai cicli di Studio dei diversi corsi, alle disponibilità degli insegnanti, ed alle aperture che il gruppo di lavoro con il Ministero dell'Istruzione ha ottenuto, con una costruttiva collaborazione per entrare in un mondo che ben poco sa di noi.

In qualche caso si vede contrastata la nostra entrata nelle scuole, specie se feudo di sostenitori di tesi negazioniste, o di strumentalizzazioni politiche su un tema squisitamente storico, che deve interessare in modo obiettivo e documentato la storia d'Italia, che viene insegnata ai giovani, anche con l'occasione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia.

continua da pagina 1

cordi bilaterali italo-sloveni e italo-croati degli ultimi anni.
Tale serie di riferimenti può essere divisa in tre sezioni: Gli eventi storici (1815-1918); I protagonisti (personalità della cultura e della politica); La stampa italiana in relazione all'Istria, Fiume e Dalmazia dal Risorgimento al 1918…
Toth ripercorre nel suo intervento le tappe che hanno portato alla nascita dello Stato italiano. Ci soffermiamo sull'ultima parte, quella che riguarda la Prima guerra mondiale (1915 – 1918) e i Tratatti di Rapallo (1920) e di Roma (1924).
…Dopo l'attentato di Sarajevo, la partecipazione degli irredentisti giuliano-dalmati al movimento interventista, che poteva contare su qualificati ambienti intellettuali italiani (come il gruppo fiorentino de "La Voce"), sui ceti popolari di orientamento repubblicano, radicale e anarchico, oltre che su ambienti economici influenti, ma anche su ambienti cattolici liberali, come ad esempio Luigi Sturzo. Un dissenso invece si determinò tra i socialisti giuliani e trentini, appoggiati da alcuni ambienti sindacali di sinistra, e la maggioranza del partito socialista italiano, di indirizzo neutralista, che avrà le note conseguenze nel dopoguerra.
Migliaia furono i "volontari irredenti" nella marina e nell'esercito italiano con un alto tributo di eroismo e di sangue. Sono rimasti nell'immaginario collettivo, vicino al socialista trentino Cesare Battisti, i triestini Scipio Slataper e Spiridione Xidias, gli istriani Fabio Filzi, Nazario Sauro, Giani e Carlo Stuparich, il dalmata Francesco Rismondo.
Febbrile fu l'attività dei politici giuliani e dalmati rifugiati a Roma anche in occasione del Patto di Londra con l'Intesa dell'aprile 1915, anche se prevalsero in quella sede, nel profilo dei futuri confini, criteri di carattere prettamente militare, anziché quelli di carattere linguistico, storico e culturale suggeriti dagli irredentisti delle regioni interessate.
Altri due fenomeni significativi con carattere di massa fu l'internamento nelle province continentali dell'Impero austro-ungarico di oltre 50.000 civili di nazionalità italiana provenienti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, con interi consigli comunali; misura adottata dalle autorità per la manifesta ostilità anti-austriaca e filo-italiana di tali regioni, nonché l'esodo in territorio italiano di circa 40.000 persone provenienti dalle stesse province adriatiche, proprio per evitare le misure repressive dell'Austria (ved. Atti della Commissione Parlamentare istituita nel dopoguerra sul problema dei profughi).
Per converso si rafforzò durante la guerra nelle élites croate e slovene la tendenza iugoslavista fino a stringere con la Serbia il patto di Corfù nel 1917, in previsione di una sconfitta dell'Austria-Ungheria e in funzione unionista e anti-italiana.
Di fronte a questa minaccia si fece sempre più accesa nella popolazione italiana del Litorale, di Fiume e della costa dalmata l'attesa di una vittoria dell'Italia e di una "redenzione" delle loro regioni dal giogo austriaco e dal pericolo di un'annessione ad uno stato slavo unitario.
Entusiastica fu quindi l'accoglienza dei soldati e dei marinai italiani da parte delle popolazioni delle città istriane e dalmate nei primi giorni del novembre 1918, dopo la battaglia di Vittorio Veneto, come attestano le documentazioni filmate e fotografiche. Fu in quei giorni che gli istriani e i dalmati sentirono compiuto il cammino del Risorgimento. Si aprì invece la questione fiumana, con l'impresa di Gabriele D'Annunzio e dei suoi volontari, formati da interi reparti delle forze armate, formalmente disertori, e da civili locali.
Il confine trovò sistemazione definitiva con il Trattato italo-iugoslavo di Rapallo del 1920, che assegnava all'Italia la Venezia Giulia (secondo la definizione del geografo goriziano Isaia Ascoli) fino al crinale alpino e alle isole quarnerine di Cherso e Lussino- con l'esclusione di Fiume - l'enclave di Zara e le isole di Lagosta e Pelagosa in Dalmazia, e con il Trattato di Roma del 1924, che riconosceva al Regno anche la città di Fiume.
Si pose in quegli anni il problema dei rapporti con le numerose minoranze slovene e croate delle province annesse, circa un terzo della popolazione, nettamente prevalenti in alcune zone delle Alpi Giulie e del Carso. Né il governo liberale degli anni 1918-1922, né tanto meno il successivo regime fascista, seppero affrontare la situazione con l'equilibrio e la saggezza necessari, suggeriti soprattutto - come dimostrano i documenti dell'epoca - dalle classi dirigenti locali di prevalente indirizzo liberale, che ben conoscevano le situazioni reali e le tradizioni storiche di convivenza di quelle regioni plurali.
Sono queste le ragioni per le quali è giusto e doveroso che l'Italia democratica di oggi affronti con maturità politica e culturale il problema storico del confine orientale, per restituire a tutti gli italiani il senso dell'identità nazionale e stabilire un rapporto fecondo di comprensione e di cooperazione con i popoli degli Stati confinanti, che hanno raggiunto a loro volta, con tanti sacrifici, la loro indipendenza e sovranità. ■

Il Vescovo Santin a trent'anni dalla scomparsa

Nella Cattedrale di San Giusto a Trieste il vescovo Giampaolo Crepaldi ha voluto dedicare una messa in ricordo del vescovo Antonio Santin, considerato il "defensor civitatis" delle terre giuliane, di cui ricorrono i trent'anni dalla morte. Nato a Rovigno l'8 dicembre del 1895, primogenito di undici figli, Santin, dopo aver frequentato il Seminario di Maribor, venne ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Gorizia e ricevette il presbiterato dal vescovo di Trieste il primo maggio del 1918. Qualche anno fa il CDM, in collaborazione con altri soggetti, aveva voluto dedicargli una Mostra che indicava il percorso compiuto dal Vescovo Santin che ha saputo essere sempre con la sua gente. Sul sito www.arcipelagoadriatico.it uno speciale ricorda quell'evento. Tra gli altri documenti anche il suo testamento spirituale riassunto in alcuni punti.
Siate fedeli alla preghiera, ma alla vera preghiera, quella che è fatta di amore, di fiducia, di accettazione del sacrificio. Perché Gesù ci ha redenti sulla croce; senza croce accettata e offerta non vi è vita cristiana. Ho detto preghiera perché senza preghiera la vita è senza luce, al buio.
Siate fedeli alla Chiesa. È fatta di noi che siamo uomini che sbagliamo, ma è anche cosa divina nella verità che custodisce, nei sacramenti nel sacro Magistero posto da Cristo, per illuminare e guidare gli uomini; ha lo Spirito Santo che la assiste, e Gesù che è il Capo del Corpo Mistico e che ha promesso la sua efficace presenza tutti i giorni sino alla fine del mondo. Amate la Chiesa, in lei troverete Cristo, il Suo Corpo e Sangue nell'Eucarestia, la Sua Parola nel perenne insegnamento.
Amate le vostre famiglie. Nelle famiglie vi sono difficoltà e non mancano dolori. La famiglia è fatta di uomini che portano con sé i loro difetti. Bisogna sopportarsi a

segue a pagina 3

RIUNIONE DI GIUNTA DEL 18 MARZO 2011

La Giunta del Libero Comune di Fiume in esilio si è riunita nella sede di Padova, il giorno 18 marzo, per esaminare e deliberare in merito ai vari punti posti all'ordine del giorno.
Il Sindaco illustra il bilancio consuntivo dell'anno 2010 esaminando le varie voci che lo compongono. Dopo ampia discussione lo stesso viene approvato all'unanimità.
Si passa poi ad esaminare il bilancio preventivo per l'anno 2011. Le varie voci che prevedono l'attività da svolgere nell'anno in esame vengono presentate e argomentate tra tutti i presenti, cosa che possa permettere di trovare le soluzioni migliori nello sviluppo dell'attività comunale in Italia e all'estero. Anche il bilancio preventivo per l'anno 2011 viene approvato all'unanimità.
Il Sindaco passa poi ad illustrare l'impegno per la ristrutturazione delle tombe dei vecchi fiumani, abbandonate nel cimitero di Cosala, concordata ed approvata anche della Sovrintendenza di Fiume.
Anche l'attività culturale dell'associazione viene esaminata con l'illustrazione dei vari progetti, per l'anno in corso, da presentare al Ministero secondo la Legge 291 del 2009, per il relativo finanziamento.
Si decide poi luogo e data del Raduno annuale che, per l'anno in corso, viene ancora riconfermata a Montegrotto Terme nei giorni 7 – 8 e 9 ottobre mentre viene presa in esame anche l'eventualità di cambiare sede del raduno negli anni a venire. Si sollecitano eventuali proposte per qualche nuova iniziativa, per esempio verso i giovani.
Nelle relazioni dei gruppi di lavoro l'assessore Radman illustra ampiamente la situazione dell'edilizia popolare per gli esuli, verificatasi a Genova, in seguito a revisioni della normativa comunale e consegna un esauriente promemoria.
Viene presentata una richiesta di contributo da parte del "Comitato Giovanni Palatucci" che opera per divulgare il nome del martire, ultimo questore di Fiume, ucciso a Dakau, che intende presentare, a Dakau stessa, una mostra relativa dal 31 luglio al 4 settembre 2011. Si stabilisce di offrire un contributo di € 1000.00 e si considera la partecipazione all'evento di qualche nostro rappresentante.
La riunione si chiude con questo doloroso ricordo dell'amata città.

Laura Calci

continua da pagina 2

vicenda. L'amore è cercare gli altri e non se stessi. Questo amore supera i momenti difficili e conserva, al di sopra delle piccole tempeste, quella cosa meravigliosa e necessaria che è la famiglia. E vi sono i figli, che solo la famiglia forma, protegge e guida. E i figli sono un amore che non può mai tramontare. Amate e conservate cristiane le vostre famiglie.

La gioventù costruisca su Dio la sua vita. Alimenti l'unità della famiglia, che non è solo dominio dei genitori, ma è la dolce comunità, alla serenità della quale tutti ugualmente devono contribuire. L'aria da respirare deve essere la fiducia vicendevole. Su questa base i genitori devono porre i loro rapporti con i loro figli a questo sentimento devono educarli fin da piccoli essi vanno compresi e così amati. E alla fiducia devono aprirsi i giovani. I giovani sanno che come le linee architettoniche di oggi sono diverse da quelle di ieri così nessuno pretende che essi modellino la loro vita su vecchi stampi. Ma vi sono valori perenni intramontabili, che non possono essere negati e trascurati. Se la fede illuminerà la loro anima, essi sentiranno umilmente che senza fondamenta non si può tirare su una costruzione che rimanga.

Amate la città. Chi la amministra ne cerchi il bene, il vero bene. Riconosco l'autonomia di ciò che è secolare e terreno. Ma autonomia non significa indipendenza dalla legge di Dio. Amate la nostra città perché sia operosa, ordinata, bella e sia per la sua onestà, i suoi ordinamenti; la sua elevazione spirituale e culturale, il suo sviluppo economico di esempio, come lo fu.

Vi affido alla Madonna. È la Madre. Trieste ha sempre guardato con fiducia a Maria, la Madre di Gesù e nostra. Noi non stacchiamo Maria da Gesù. La amiamo perché amiamo suo figlio. Il nostro popolo attraverso i secoli si è affidato a lei. E anche noi abbiamo voluto, come segni di gratitudine e di speranza, di tenerezza e di fedeltà, erigere a lei un Santuario. Fu solo un atto umile e filiale, fu un grazie per l'aiuto da lei giunto, fu un continuare sulla strada dei padri. Come i figli periodicamente, come possono, ritornano alla casa della madre, che attende sorridente, così i triestini salgano frequentemente il monte ove il Santuario, Casa di Maria, apre le sue porte e le sue braccia. Per ravvivare la fede, per rendere più nobilmente cristiana la vita, per ritornare rinnovati e confortati all'usate opere. Dio sia con Voi. Non vi dimenticherò mai né sulla terra, né nel Cielo». ■

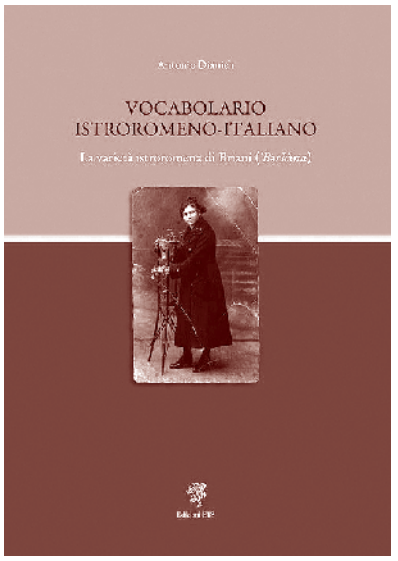
Credetemi, una lettura avvincente

■ *di Don Romeo Vio*

Spettabile Redazione,
sono don Romeo Vio uno dei 24 preti fiumani che l'indimenticabile Vescovo Camozzo da Fiume si è portato a Pisa. Purtroppo siamo rimasti solo in quattro. L'essere preti della diaspora fiumana ci ha sempre molto legati e insieme abbiamo sempre rievocato con nostalgia il nostro passato fiumano.
Avevo idea di mandare il piccolo trafiletto al giornale La Voce di Fiume e mentre cercavo l'indirizzo ho trovato una pagina intera della "Stampa periodica degli esuli". E allora mi sono detto che forse la cosa poteva interessare anche gli altri giornali. Se ve vien el sospeto che qualchedun me paga per farghe propaganda andé subito a confesarve… Lo fasso solo perché el libro el me ga piasso tanto. Antonio Dianich, che go conosciuto da muleto xe una persona veramente seria e el ga fato un lavoro veramente scientifico. El xe degno fradel di don Severino che ga scrito e el scrive libri de teologia de far incantar e tradoti in molte lingue. Me vegnerìa la voia de consiliare qualcun perché oltre alla cultura i fa ben anche al cuore e alla mente. Ve saluto tutti. Un vecio prete de 81 anni.

Il vocabolario

Ho ricevuto in questi giorni un regalo preziosissimo dal prof. Antonio Dianich. Si tratta del libro da lui scritto che è uscito in questi giorni: VOCABOLARIO



ISTRORUMENO ITALIANO. Non avrei mai pensato che la lettura di un… vocabolario potesse essere così avvincente. Proprio avvincente ed interessante perché al vocabolario vero e proprio c'è una introduzione che a noi "veci fiumani" che chiamavamo "cici" gli istrorumeni ricorda tante cose bellissime. Dianich è uno studioso molto stimato (ha fatto la Scuola Normale!) e ha saputo rendere un lavoro veramente scientifico anche piacevole e, lasciatemelo dire, commovente. Dopo la storia di Briani (Barscina), il paese dei suoi genitori, ha raccolto le testimonianze dei compaesani e parenti emigrati in America e che parlano ancora questa lingua e che raccontano cose gustosissime, spesso anche tristi, del loro paese e dei loro costumi. A fronte dei racconti nella loro lingua, registrati dall'autore, c'è sempre la traduzione gustosissima in una lingua che a Fiume avremmo definita "domace" in alcuni capitoli dei testi riguardanti la "Vita di paese", "Streghe e stregoni", "Ritmi e cantilena", "Detti e proverbi", "Barzellette con alla fine delle tavole degli arnesi usati e delle bellissime foto tra le quali quella appunto dei genitori e di altri parenti dell'autore (nonché del nostro don Severino Dianich che, lasciatemelo dire, è uno dei teologi attuali di fama ormai internazionale). "Bon sangue fiuman no dixe frotole"!
Un libro che si legge come un romanzo ma che lascia una profonda melanconia: il dispiacere che tanta cultura, perché veramente di cultura si tratta, possa scomparire per le tristi vicende che tutti abbiamo vissuto. Peccato che non ci sia qualche "fiuman" che sappia scrivere qualcosa di analogo per la nostra cultura fiumana che era un "grande mish-mash" ma aveva anche dei caratteri suoi veri e propri.
Un libro da consigliare credo a tutta la nostra bella gente di Fiume e dell'Istria tutta. Si tratta di: Vocabolario Istrorumeno di Antonio Dianich, Edizioni ETS, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa.
Se qualcuno vuol saperne di più può cercare su internat alla voce Edizioni ETS. ■

Rodolfo Ziberna neo commendatore della Repubblica

E' con grande piacere che l'ANVGD e la Lega Nazionale di Gorizia comunicano che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito l'alta onorificenza di Commendatore dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" al già cavaliere ufficiale Rodolfo Ziberna, proprio nel 150.mo della nostra Repubblica. Con i suoi 49 anni Ziberna è uno dei più giovani commendatori d'Italia.

È stato lo stesso Prefetto, dott.ssa Maria Augusta Marrosu, a darne notizia allo Ziberna, unendo le sue più vive felicitazioni per l'importante riconoscimento, che giunge a coronamento di una intensa attività svolta – tra l'altro - nell'ambito della professione, del volontariato, della cultura, dello sport, delle istituzioni, dell'associazionismo. Il diploma di onoreficienza gli sarà consegnato in occasione della festa della Repubblica del prossimo 2 giugno.

Seminario sulla scuola: incontro a Trieste sulle prospettive di sviluppo

di Nicolò Giraldi

TRIESTE – La storia delle genti sparse dell'Adriatico orientale entra nel mondo della scuola italiana. Per decenni il vuoto, l'assenza ingiustificata di un capitolo importante sono stati usati a piacimento dalla politica, da una parte come bacino elettorale e dall'altra come argomento scomodo.

Per cinquant'anni lo squilibrio culturale tra Trieste ed il resto d'Italia ha creato una situazione per cui oggi, dalla fine della divisione del mondo in due blocchi, tutti s'affrettano a voler risistemare. Consegnare un ruolo ed uno spazio ove questa storia possa muovere i primi passi nazionali.

A Trieste, presso la Libreria Fenice, sono stati presentati gli Atti del I Seminario sulle scuole organizzato a Roma nel febbraio dell'anno scorso e sono state affrontate alcune valutazioni sul II Seminario svoltosi a fine febbraio 2011. Tra i presenti anche il nostro Sindaco, Guido Brazzoduro.

Nei dieci punti che a Roma sono stati toccati al tavolo Ministeriale con le Associazioni degli Esuli c'è anche quello spigoloso della presenza delle pagine di storia del Novecento sull'Adriatico orientale all'interno dei testi scolastici.

Il CDM organizzatore della conferenza, ha voluto che gli ospiti dialogassero sull'importanza dell'evento e sulle possibilità che esso porta in dote.

Lorenzo Rovis nel ruolo di Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane ha voluto partire da un fatto che lascia ben sperare: "Sembra che ci sia la volontà di rendere periodico il Seminario ed un tavolo di concertazione così unitario è una risposta consolante che il mondo degli esuli aspettava da tempo. L'introduzione delle nostre tematiche all'interno del patrimonio nazionale permette di far arrivare nelle scuole la nostra storia. Ed il fatto che a lavorare su queste tematiche siano persone che conoscono a fondo le nostre vicende elimina il rischio di dare un'accezione politica, come è stato fatto per anni, alla memoria prattutto. Al tavolo ministeriale si è voluto dare un taglio culturale, così facendo si è rotto il ghiaccio. Una parte degli Atti riguardano gli interventi di inquadramento storico fatti da Pupo, Spazzali, Radivo, De Vergottini, Rumici. Il fatto che preoccupa è che soprattutto a Trieste pochi sono gli insegnanti che affrontano il tema, pochissime classi si recano al Campo Profughi

delle genti giuliano-dalmate".

Chiara Vigini, professoressa nelle scuole medie di Trieste ha partecipato con competenza al Tavolo Ministeriale. "L'evento è certamente foriero di buone novità. La trasmissione delle vicende è entrata a pieno titolo nelle scuole. Ora il lavoro tocca a chi ascolta (rappresentanti dell'associazionismo presenti alla conferenza, nda). Bisogna mantenere il lavoro di contatto, di correzione e di divulgazione so-

di Padriciano ed in questo problema il mondo delle associazioni deve farsi forza all'interno della scuola".

Maria Elena Depetroni è professoressa delle scuole superiori di Bergamo e conosce a fondo quel mondo nazionale che per anni è rimasto all'oscuro delle nostre vicende. "Balza all'occhio" ha introdotto la Depetroni "che in altre regioni ci siano iniziative didattiche presenti da almeno tre, quattro

anni e che invece a Trieste sia più difficile. In Lombardia quest'anno il concorso regionale dedicato al mondo istriano aveva come titolo "Persone, storie ed affetti" e moltissime classi sono intervenute. Uno dei problemi che abbiamo in Lombardia è che spesso gli insegnanti sono spaventati da un argomento di cui non conoscono una singola virgola. Gli obiettivi che dobbiamo porci sono l'individuazione di chiavi d'accesso precise e l'incoraggiamento alla partecipazione scolastica. Solo così l'Istria entrerà a pieno titolo nel patrimonio nazionale".

Stelio Spadaro non ha bisogno di presentazioni per la sua lunga attività politica e culturale. Presente al Tavolo ministeriale ha individuato nella "normalità il carattere peculiare di quell'evento. Sembra che parlare di Istria, Esodo, Venezia e dei nostri cardini storico-culturali stia diventando di senso comune. L'emersione in superficie della nostra memoria è realtà, tuttavia non dobbiamo lasciar che il nostro passato venga considerato come parte staccata della storia d'Italia".

Il mondo delle Associazioni fa i conti con la propria sopravvivenza. Ed il primo passo è certamente la scuola. ■

Beni in Croazia: i tribunali chiedono documentazione

Sulla strada verso l'Europa, la Croazia procede a risolvere i grandi nodi della storia. Tra le pieghe del distacco dall'ex Jugoslavia, anche l'adeguamento della Legge sulla denazionalizzazione alle richieste avanzate dai paesi europei e dai singoli. In particolare per quanto concerne i diritti di chi, nato in quelle terre, ora ha lo status di straniero. Coinvolti in questo processo di ridefinizione dei diritti dei proprietari espropriati dal regime di Tito, gran parte degli esuli. Chi aveva chiesto definitiva soluzione del contenzioso con preciso inoltro della domanda nel 2001, viene contattato in questi giorni dal Tribunali competenti con una lettera (esclusivamente in lingua croata purtroppo!) nella quale si chiede espressamente di produrre una serie di documenti nel giro di trenta giorni dal ricevimento della lettera stessa. Diverse le segnalazioni e le proteste levate dagli interessati che si trovano a dover produrre in breve tempo i documenti richiesti, spesso depositati presso uffici in Istria, Fiume e Dalmazia per cui di difficile reperimento in tempi brevi.

Da una indagine svolta sul territorio, veniamo a sapere che sono a disposizione, per chi ne avesse bisogno, diversi avvocati a Pola in grado di aiutare le persone coinvolte a consegnare nei tempi richiesti i documenti necessari affinché la pratica possa seguire il suo iter.

Per informazioni e numeri telefonici, potete rivolgervi al CDM, 040 771569.

Riflettere sulla storia: un messaggio che arriva da Perugia

Invitati a "Riflettere sulla storia", Corinna Gerbaz Giuliano, Ezio Giuricin e Giovanni Stelli, tre fiumani, in un dibattito coordinato dallo storico di Trieste, Raoul Pupo, hanno portato a Perugia l'appassionata analisi sulla percezione della storiografia a cavallo di confine, sul "fare storia" in una condizione di minoranza, il rapporto con le maggioranze (slovena, croata ma anche italiana). L'incontro rientra nel ciclo di conferenze volute dall'Isuc in collaborazione con la Società di Studi fiumani.

Argomenti che hanno investito specialisti del settore nell'ultimo quarto di secolo in modo anche molto intenso nei Paesi dell'Alto Adriatico. Ma parlarne a Perugia, nella sala Salvatore Fiume messa a disposizione della Regione Umbria, assume un diverso significato. Per gran parte del numeroso pubblico presente, incuriosito da una tematica percepita marginalmente o per niente negli ultimi decenni, si è trattato probabilmente del primo approccio con argomenti così specifici, eppure di fondamentale importanza per capire le ragioni dell'esodo dalle terre adriatiche ma anche focalizzare la giusta dimensione della presenza di una minoranza italiana – con annessi e connessi – sul territorio di Croazia e Slovenia oggi.

La tematica è stata affrontata attraverso l'attività svolta in questo campo da prestigiose realtà quali il Centro di Ricerche storiche di Rovigno, l'Edit di Fiume grazie anche all'esperienza della rivista letteraria La Battana, la Società di Studi Fiumani di Roma con i suoi interventi coraggiosi e lungimiranti. Raoul Pupo ha proposto un ventaglio di domande-argomenti che hanno permesso di approfondire le varie posizioni in particolare sulla difficoltà di fare storia, oggi, per la minoranza; il rapporto con la storia e la storiografia croata e slovena ma anche il rapporto con quella italiana di cui la storia della minoranza fa parte ma spesso l'Italia non lo sa; il confronto tra approcci e produzioni anche vista la disparità numerica dei soggetti che a diversi livelli si occupano della questione e della disparità tra le forze, le risorse e gli strumenti.

Un primo giro di riflessioni per presentare, con cifre sulla mole di volumi e pagine stampate, gli anni di esistenza degli enti e testate oggetto del dibattito. Per palesare l'impegno del CRS a ribadire gli aspetti di una storia che la maggioranza voleva "piegare" ad una propria interpretazione di parte, Ezio Giuricin, oltre a raccontare il lungo cammino del CRS e del volume di materiale prodotto, si è soffermato anche sugli sconvolgimenti politici che, con l'esodo e la parziale cancellazione dell'identità storica dell'area istro-quarnerino-dalmata, hanno prodotto un profondo stravolgimento della percezione stessa del passato.

Uno dei "Vulnus" maggiori – ha detto - è stata la divisione e l'insanabile frattura di questo patrimonio fra le diverse storiografie nazionali, o meglio fra gli stati portatori dei nuovi processi di nazionalizzazione di massa. D'altra parte, prima nell'ex Jugoslavia ora in Croazia e Slovenia, da oltre mezzo secolo, si è voluto "nazionalizzare" e stravolgere il patrimonio storico, culturale, artistico e civile, di per sé composito e plurale, di queste regioni. Tematica che si continua ancora, con tenacia, ad esplorare, studiando e proponendo analisi e conlusioni.

Ma, nella storia della minoranza, prima che un'indagine storiografica completa, voluta ed organizzata dal CRS con il coinvolgimento di storici illuminati, potesse produrre opinione, è stata la letteratura – ha ribadito Corinna Gerbaz Giuliano, caporedattore della Battana - a veicolare un diverso messaggio sulle vicende dell'Adriatico orientale – esodo, una maggioranza che nei luoghi d'insediamento storico diventa minoranza, lo sradicamento, la difficoltà di ribadire con chiarezza la propria appartenenza, la scelta difficile delle scuole da frequentare, e così via – che diventano soggetto di prosa e poesia, impegno di una vita di tanti autori, spesso senza alcuna speranza di vedere pubblicate le proprie opere. La Battana ha veicolato cultura, ha ospitato le voci degli scrittori e divulgato il loro pensiero artistico, ha fatto incontrare le penne più importanti di un vasto territorio, già di respiro europeo, molto prima che si potesse immaginare la caduta del muro di Berlino.

Poi, ad un certo punto, il disgelo. La possibilità per la Società di Studi fiumani di realizzare – non senza resistenze e sacche di protesta – un'opera congiunta con studiosi croati sulle Vittime a Fiume nel 1945, il tutto reso possibile dall'apertura degli archivi ma anche dalla buona volontà di uomini finalmente svincolati da un nazionalismo che tante brutture aveva creato nell'ex Jugoslavia.

Il dibattito si fa serrato, le domande alle quali rispondere sarebbero, e sono, tante. Anche per sgombrare il campo dai luoghi comuni ancora presenti nella percezione che la nazione ha della questione dell'Adriatico orientale: la presenza degli Italiani come conseguenza dell'invasione dell'Istria, Fiume e la Dalmazia negli anni della guerra o, per altri, il ruolo italianizzante del ventennio fascista, la confusione in campo toponomastico, e così si potrebbe continuare.

Da qui la necessità di continuare a ribadire con forza – così Giuricin – l'identità di una popolazione che fonda diritti e doveri sulla propria autoctonia, spesso disattesa, spesso non compresa, troppo spesso svuotata dei suoi significati alti per ignoranza, volontà di prevaricazione o, semplicemente, perché è più facile credere a modelli preconfezionati che impegnarsi in riflessioni più complesse che necessitano studio e informazione costante.

Solo il reciproco riconoscimento – questa la tesi che da tempo si fa strada – da parte degli Stati, dell'identità plurale e multiculturale di questo territorio – un territorio in cui le opere d'arte, le vestigia e i monumenti non debbano più essere solo degli uni o degli altri – potrà liberare tutti dalla schiavitù di un'appartenenza esclusiva. Per la minoranza significherebbe la riconquista di un'identità negata o condannata al silenzio.

Ma questa è anche la sfida di chi si occupa di ricerca, comunicazione e divulgazione e la conclusione non può che essere quella di continuare a dibattere, a chiarire a proporre chiavi di lettura con gli strumenti della scrittura e della parola e con la creazione di una rete di collaborazione che la conoscenza non può che favorire. (rtg)

I soci del CAI, Sezione di Fiume, s'incontrano a Vittorio Veneto

Si svolgerà a Vittorio Veneto il 16 e 17 aprile 2011 il 60.esimo Raduno ed Assemblea del nostro CAI. La Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano ha deciso di organizzare il suo incontro annuale nella marca trevigiana, teatro della battaglia finale della prima guerra mondiale, che deve il suo nome all'annessione al regno d'Italia nel 1866. In questa data furono fusi in una unica città i due borghi d'impronta veneziana Serravalle e Ceneda.

Vittorio Veneto è facilmente raggiungibile – si legge nell'invito rivolto ai partecipanti - sia con il treno sia con l'autostrada. Gli organizzatori si augurano quindi una numerosa partecipazione di soci anche perché saranno tenuti quest'anno ad eleggere il loro nuovo consiglio direttivo.

La tradizionale escursione di sabato mattina è stata sostituita con una visita turistica ai luoghi circostanti per permettere ai soci che vengono da lontano di conoscere monumenti storici delle colline travisane ed arrivare puntuali all'assemblea.

Anche se il nostro giornale dovesse arrivare in ritardo rispetto all'incontro, pubblichiamo ugualmente il programma.

Sabato 16 aprile:

Ore 10 – ritrovo presso l'albergo Terme, via delle Terme. Partenza in auto per visita all'antica abbazia di S. Maria di Follina e al castello di Castelbrando

Ore 15 – Assemblea dei soci presso l'albergo Terme

Ore 20 – cena

Domenica 17 aprile:

Ore 9 – S. Messa nella vicina chiesa di S. Michele. Officerà Don Duilio Peretti

Ore 11 – visita al nucleo storico di Serravalle, accompagnati dalla socia Claudia Matcovich

Ore 13 – Pranzo sociale all'albergo Terme.

Non pubblichiamo le notizie sull'albergo e sul Menù che lasciamo al resoconto finale, ad incontro ed elezioni ormai avvenute. Vi proponiamo invece, come spunto di riflessione, la foto di qualche anno fa inviataci da un lettore della Liguria (purtroppo la firma sulla stessa non è leggibile). Uno dei tanti incontri che rievocano e confermano l'amore dei Fiumani per la montagna. Nella didascalia si chiede se qualcuno si riconosce: attendiamo notizie!

Complice un documento ho ritrovato Cicina

Cara Voce di Fiume. Ricordo… ricordo… Dovevo presentare in Segreteria della Direzione del Banco di Napoli, dove ero impiegata e dove ho lavorato per 20 anni, dei documenti che riguardavano la mia condizione di profuga. Il segretario mi dice: "Può rivolgersi alla sua collega Fusco, profuga come lei, che ha già svolto la pratica e le darà le indicazioni precise".

Mentre giro per i lunghi corridoi del Banco cerco di memorizzare chi mai possa essere questa collega profuga da Fiume come me. Proprio mentre sto per aprire la porta del suo ufficio un pensiero mi assale, non sarà forse Cicina che da sposata portava questo cognome?

Apro trepidante la porta e… questo è il mio primo incontro con Fiorella, la nostra amicizia, il ricordo costante della sua cara mamma, mia cara amica. E di chi non era amica Cicina? Lei era affettuosa, generosa, buona con tutti quelli di Fiume che come me hanno 90 anni, tutti se la ricordano. Era figlia e nipote dei professori Sarinich e Carposio.

Mi ha telefonato Fiorella e mi ha detto: "Lo so bene che tu compi i tuoi 90 anni a febbraio, la mamma invece li avrebbe compiuti oggi (21 gennaio)". Mi sono commossa e la telefonata si è svolta tra le lacrime.

Ricordo le passeggiate con Cicina lungo il Corso… le altre amiche che si riunivano a noi… purtroppo sto perdendo la memoria e non so più i loro nomi. E lei Cicina sempre generosa, mi invitava in pasticceria, da Giovanelli, da Sari.

Quando penso a lei me la ricordo così, giovane e spensierata, come eravamo noi a quel tempo, e i ricordi di Fiume sono per me più cari perché si mescolano ai ricordi della gioventù, del periodo della nostra vita più pieno di promesse e più incosciente. Nessuna di noi avrebbe immaginato, che di lì a poco, la nostra vita sarebbe cambiata così radicalmente e che avremmo affrontato la dolorosa separazione da tanti cari e dalla nostra stessa città.

E oggi Fiume è il nome di questa silenziosa nostalgia, che si riempie di ricordi, di voci, di risate, e di volti amati e mai più rivisti.

Con un abbraccio a tutti quelli che mi leggeranno, qualcuno forse si ricorderà ancora di me, ringrazio la Voce di Fiume.

Nerina Brajac

Ma che giri ha preso l'iniziativa regionale ligure sui temi nelle scuole?

Come mai tante scuole medie superiori della nostra Liguria non aderiscono all'iniziativa regionale di far scrivere ai loro studenti un elaborato su uno dei tanti temi legati al dramma sofferto negli anni dell'immediato dopoguerra dalle popolazioni giuliano-dalmate? Già, come mai?

La domanda viene rivolta da Sandro Pellegrini, profugo fiumano che vive a Recco e che fa parte con altri due "profughi" (Radmann e Budicin) della commissione regionale incaricata di vagliare gli elaborati che ogni anno, da alcuni anni arrivano sui tavoli regionali da varie Scuole Superiori regionali. La regione Liguria si era interessata, fra le prime, ed ancor prima che il Governo promuovesse la Giornata del Ricordo, di far presente alla sua gente la tragedia di 350 mila italiani che sotto la furia titina di snazionalizzare ampi tratti della Venezia Giulia e Zara, l'unica città dalmata rimasta all'Italia dopo il 1918, abbandonarono le loro case e le loro terre e trovarono rifugio in Italia, nella patria comune di tutti gli italiani.

Molti poi presero le vie dell'emigrazione all'estero e si stabilirono in America, in Australia, in Europa. Per un insieme di ragioni politiche di quel dramma non si parlò per moltissimi anni. I profughi in Italia ebbero a soffrire l'etichetta di fascisti arricchiti, quando furono le prime vittime della guerra dichiarata da Mussolini alla Jugoslavia, e vennero circondati molto spesso da una grande diffidenza.

La regione Liguria invita ogni anno, con una propria comunicazione, gli studenti delle scuole Medie Superiori a comporre un tema sulle tematiche collegate a quelle tristi pagine della storia nazionale. Quest'anno sono arrivati un centinaio di elaborati da diversi Istituti superiori delle Province di Genova, Imperia e Savona. Come negli anni scorsi una trentina di essi sono stati valutati positivamente dalla commissione regionale ed i loro estensori saranno invitati a compiere una gita-premio nelle terre abbandonate dall'Italia e a visitare il liceo italiano di Fiume la cui preside Ingrid Sever è stata insignita nelle scorse settimane del titolo di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

"Due aspetti della partecipazione mi hanno colpito negativamente quest'anno - ci ha detto Sandro Pellegrini, profugo fiumano e cultore di storia patria - il fatto veramente straordinario che nessun lavoro sia giunto dalla Provincia di La Spezia. Nessuna scuola spezzina ha dedicato una riga al tema della nostra storia più recente. Vergogna per le scuole spezzine, per i loro insegnanti e per i loro presidi, prima di tutti. A Genova non una riga è venuta dalle scuole più prestigiose della città capoluogo, Licei classici, in primis. Dove sono i lavori del prestigioso (si fa da dire...) Doria e l'altrettanto prestigioso (riferito al passato...) Colombo e di tante altre scuole? Come si pensa di formare e di istruire i cittadini dell'Italia di domani, quelli a cui dovremo lasciare il Governo della Nazione fra pochi anni senza che conoscano aspetti fondamentali della storia a noi più vicina, quella storia che ha fatto piangere 350 mila italiani e onorare altri 15 mila italiani spariti nella profondità delle foibe, fucilati nelle selve o affogati in mare? La responsabilità dei presidi e degli insegnanti nel campo della mancata formazione dei loro alunni è di tutta evidenza. E la responsabilità è loro e solo loro. Altro che tapiri... meriterebbero l'asinello d'oro circondato da foglie di pungitopo! E mi viene la curiosità di sapere come ogni scuola della Liguria pensa di onorare i 150 anni dell'Unità d'Italia cui collaborarono anche tanti italiani della Dalmazia e della Venezia Giulia. Anche questo è saputo o è ignorato?"

C'è da augurarsi, è stato il commento finale, dello studioso recchese, che venga lanciato un segnale forte e che l'iniziativa della nostra regione goda di una migliore considerazione da parte degli operatori della cultura a livello scolastico. ■

I fiumani ringraziano il Presidente Napolitano e l'on. Ciccanti

Ci sono voluti oltre 30 anni di reclami agli uffici dell'anagrafe, ricorsi al Difensore Civico e svariate interrogazioni dell'Onorevole Ciccanti - l'ultima delle quali conclusasi in una audizione all'Ufficio Affari Costituzionali della Camera - ma l'ultimo ricorso, inoltrato al Presidente della Repubblica dal cittadino fiumano Battilomo Bruno, ha finalmente portato i suoi frutti con il successivo risolutivo intervento del Presidente Napolitano presso il Ministero dell'Interno, che ha riferito indicazioni puntuali al riguardo. Finalmente gli esuli fiumani potranno avere sui loro documenti di riconoscimento riportata anche la sigla della propria provincia di nascita - come avviene per tutti gli altri cittadini italiani nati in Italia - e non si sentiranno più in questo modo equiparati a cittadini stranieri naturalizzati italiani.

Purtroppo non sarà più la vecchia sigla "FM" - in relazione all'attribuzione di questa alla neo costituita provincia di Fermo - ma "FU", la sigla della provincia di Fiume fino al 1930.

Un grazie particolare anche al Prefetto Minunni che, sensibile ai problemi degli esuli giuliano-istriano-dalmati, si è immediatamente attivato con l'emanazione di una circolare ai vari enti interessati affinché aggiornassero i loro database con l'inserimento della "nuova" sigla di provincia e, soprattutto, la applicassero.

I cittadini fiumani residenti in Ascoli Piceno

Bruno Battilomo
Ferruccio Staffetta

P.S. Al ringraziamento si sono già associati, oltre a molti altri cittadini fiumani non residenti in Ascoli, anche tantissimi esuli appartenenti alle altre vecchie provincie italiane giulano-istriano-dalmate. ■

Immagini di un'infanzia spensierata

di Lina Deotto

Un nubifragio, con conseguente allagamento della cantina, mi ha costretto, un po' di tempo fa, a ritornare con la mente nel passato remoto della mia infanzia, tra lettere e quaderni gelosamente custoditi, ma ormai in condizioni tali da costringermi a privarmene per sempre.
Si è salvato a malapena un quaderno, che non sapevo neanche di avere, ma che ha fatto riaffiorare alla mia memoria tanti ricordi. E' un quaderno di verbali delle adunanze delle aspiranti di Azione cattolica della parrocchia dell'Assunta (Duomo) di Fiume, che, come segretaria, redigevo puntualmente ogni settimana.
Va dal 24/07/45 al 05/05/46, data molto probabilmente della ultima adunanza, ed era preceduto da almeno un altro, finito chissà dove.
Avevo tredici anni. Avevo cominciato a frequentare il Circolo, e quindi l'Azione Cattolica, sin dalla prima elementare come "piccolissima", poi "beniamina" e infine "aspirante". Come delegate si susseguirono le signorine: Adele Amadei, Tosca Viezzoli, Ida Zambelli e Nerina Ciuffarin.
Le nostre adunanze si tenevano alla domenica, dopo la Messa dello scolaro, che iniziava alle 9.30 ed era celebrata dal parroco, Mons. Luigi M. Torcoletti, un personaggio simbolo della nostra città.
Predicava stando seduto, ed ero tanto abituata a vederlo così, che se mi capitava di vedere qualche altro sacerdote predicare stando in piedi, era quest'ultimo che mi sembrava fuori dalla norma.
Catechismo, Vangelo, vite di Santi, preghiera, erano i contenuti delle adunanze, che terminavano tutte con l'invocazione a Santa Giovanna D'Arco, cui la nostra associazione era dedicata.
Seguiva il gioco, fino a mezzogiorno circa, nell'ampio cortile di fianco alla chiesa.
Ogni tanto si facevano delle recite e allora il salone si riempiva di spettatori grandi e piccoli.
Partecipavamo periodicamente al ritiro presso le Madri Benedettine o le Suore del Sacro Cuore, nonché alle gare di catechismo (le famose domande e risposte del catechismo di Pio X) con le altre parrocchie della città.
Nella bella stagione si facevano passeggiate nei dintorni. Purtroppo il dopoguerra ci ha disperse. La folta schiera di gioventù che frequentava quell'ambiente pian piano andò assottigliandosi.
Partirono le delegate. Altre non se ne videro. Ce ne andammo anche noi (io nel 1948) e temo che l'Azione Cattolica a Fiume sia finita con la nostra infanzia.
Questi sono i miei ricordi di quei tempi, alcuni confusi, altri netti e indelebili. Indimenticabili sono i volti delle mie compagne, così come indimenticabili e duraturi sono gli insegnamenti che ho ricevuto e che ho vissuto in quel Circolo e che hanno costituito, insieme agli insegnamenti della mia famiglia, le fondamenta della mia vita.
Vi mando la foto di un gruppetto di "beniamine", scattata il 16/03/1941 nel cortile del Circolo.
I cognomi che ricavo dal retro della foto, sono, da sinistra: in prima fila – Zanchi, io, Stuparich, (?).
In seconda fila: Matcovich, Pochlepovich, Androne. In piedi: Crivich, Sucich, la signorina Tosca Viezzoli, Antoni, Pirich. Chissà che qualcuna non si riconosca! ■

Il Liceo è un simbolo: inaugurato l'edificio restaurato

Il sottosegretario del ministero degli affari esteri della Repubblica Italiana, il senatore Alfredo Mantica, ha inaugurato il palazzo ristrutturato della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume (SMSI). Alla solenne cerimonia, svoltasi nell'aula Magna dell'ex Liceo, hanno partecipato anche il sindaco di Fiume, Vojko Obersnel, la vicepresidente della Regione litoraneo-montana, Nada Turina Đurić, l'ambasciatore italiano a Zagabria, Alessandro Pignatti Morano di Custoza, il Console generale dell'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, il suo predecessore Fulvio Rustico, il deputato Furio Radin, presidente dell'Unione Italiana(UI), Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Christiana Babić, segretario generale dell'UI, il presidente e il direttore generale dell'Università popolare di Trieste (UPT), rispettivamente Silvio Delbello e Sandro Rossit, e una delegazione del Libero Comune di Fiume in esilio guidata da Guido Brazzoduro. Il senatore Mantica è stato accolto nell'Aula Magna della Scuola Media Superiore Italiana dalla preside Ingrid Sever, che gli ha illustrato la storia del palazzo dell'ex Liceo, uno dei più eleganti edifici del capoluogo quarnerino, inaugurato l'8 gennaio 1888 e progettato dal celebre architetto triestino Giacomo Zammattio su commissione dell'allora podestà di Fiume, Giovanni Ciotta. A oltre 123 anni dall'inaugurazione, l'ex Liceo è ritornato al suo antico splendore grazie anche al contributo che il governo italiano ha stanziato per il suo restauro tramite l'UPT e l'UI. Un intervento costato fino ad ora oltre 2 milioni di kune e finanziato in parti uguali dall'Italia e dalla Croazia, più correttamente dalla regione Litoraneo-montana e dalla città di Fiume, fondatrici rispettivamente della SMSI di Fiume e della scuola elementare italiana Dolac (entrambe ospitate nel palazzo di via Dolac).
"La nostra scuola - ha dichiarato la professoressa Sever -, ricopre un ruolo unico e peculiare: diffondere e tramandare la cultura italiana alle giovani generazioni". Un ruolo che è stato sottolineato pure dall'onorevole Furio Radin . "Assieme a palazzo Modello, sede della comunità degli italiani di Fiume e dell'UI, questo è un emblema degli italiani di Fiume. Una comunità che in passato ha saputo affrontare e superare periodi tutt'altro che facili. Una comunità, quella fiumana, che ha dimostrato il proprio coraggio frequentando l'ex Liceo anche quando in seguito all'esodo furono soppressi numerosi altri indirizzi scolastici in italiano, dal nautico al magistrale". "Oggi finalmente possiamo guardare al futuro con maggiore serenità", ha concluso il presidente dell'Unione Italiana.
"Questo Istituto può cambiare un'infinità di nomi in qualsiasi lingua, ma a Fiume continueremo sempre a chiamarlo Liceo", ha affermato Vojko Obersnel ricordando inoltre che a Fiume gli italiani possono contare anche sugli asili, quattro scuole elementari e pure un corso universitario.
Assumendo la parola, il sottosegretario Alfredo Mantica si è rivolto direttamente ai ragazzi presenti nell'aula Magna per assistere alla cerimonia. "Questo liceo è un simbolo. Al di là della spesa e del tempo trascorso prima di vedere ultimati i lavori di restauro, era importante che questo giorno assumesse una valenza simbolica. È anche per questo motivo che ho voluto partecipare a questa cerimonia", ha dichiarato Mantica. " In un certo senso oggi si esaurisce il ruolo della mia generazione e si apre una nuova era. Spetta a voi svelarci il significato di essere italiani in Croazia oggi", ha detto Alfredo Mantica, ricordando ai liceali che "sognare in grande non è più faticoso che sognare in piccolo". (Da La Voce del Popolo) ■

I testimoni muti di Diego Zandel presentato a Trieste

di Ezio Giuricin

"I testimoni muti", il nuovo libro di Diego Zandel sulla triste esperienza dell'esodo e le vicissitudini dei rimasti, è stato presentato a Trieste - presente l'autore - alla Libreria internazionale Italo Svevo da Cristina Benussi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo triestino e dallo storico Roberto Spazzali.

L'ultima opera dello scrittore romano-fiumano-istriano è una raccolta di memorie personali che, racchiuse in una cornice narrativa contrassegnata da una sapiente impronta letteraria, offre - ha sottolineato la Benussi - uno straordinario spaccato sulle lacerazioni subite dalle genti delle nostre terre, il loro spaesamento e le loro sofferenze; sui silenzi di una storia troppo spesso piegata dalle ideologie, dai preconcetti e dai nazionalismi.

Chi sono i testimoni muti evocati e restituiti a dignità da Zandel? Sono - afferma Cristina Benussi - le vittime della storia e della memoria, delle vittime universali senza distinzione di patria, lingua, bandiere.

Diego Zandel nel capitolo intitolato "i diversi" trasforma simbolicamente le vittime di tutte le violenze - gli infoibati, gli uccisi, i perseguitati, gli sradicati di ogni parte e nazionalità - in un "coro narrante" che dialoga, come se si trattasse di un unico personaggio rappresentante la collettività, con l'autore e il lettore.

"Potrei avere - fa dire Zandel al suo coro - migliaia di nomi: di uomini morti o tornati vivi dall'inferno, ma annichiliti nell'animo". Il loro linguaggio è il silenzio; il silenzio simbolico di chi non ha voce, di chi è stato inghiottito dal vortice della storia, di chi è stato dimenticato. Un silenzio che l'autore trasforma in messaggio, in monito, in simbolo universale, nella sublimazione di migliaia di testimonianze mute che, accomunandosi e intrecciandosi, diventano così, nel suo racconto, vive, eloquenti, concrete.

L'opera di Zandel - spiega Roberto Spazzali - è un importante affresco sulla trasversalità e la complessità della storia di queste regioni e delle sue genti. Una storia, quella degli esuli e dei rimasti, che, - con le sue sofferenze, le divisioni e gli sradicamenti - ha esasperato barriere e preconcetti, esaltato ideologie e identità, ma ha anche, anzi, soprattutto, posto in evidenza lo smarrimento, l'inquietudine, l'incertezza dei suoi protagonisti.

Una delle costanti della narrativa di Zandel, nato nel campo profughi di Servigliano da giovani genitori diventati esuli per non rinunciare alla loro italianità, ma con la nonna e tanti parenti ciakavo-croati, consiste proprio nella ricerca di un modo per sciogliere, appunto, il nodo della sua identità; un'identità plurale, sofferta, ma proprio per questo straordinariamente ricca.

La spogliazione che fa Zandel del mito delle identità opposte, forti, tutte d'un pezzo, per sostituirle con il loro contrario che consiste appunto nel dubbio, nella difficile ricerca dell'io all'interno di un complesso mosaico regionale, si coniuga con il tentativo di superare le divisioni politiche e ideologiche, gli schemi precostituiti fra gli eterni buoni e cattivi, noi e gli altri.

"Vedevo smantellare - scrive l'autore - quell'assolutismo etico e politico al quale ero stato educato secondo cui il bene stava tutto solo da una parte, la nostra, e il male dall'altra".

"La scelta della Patria - questo il messaggio dell'autore - è soprattutto una scelta culturale".

La ricerca e la comprensione dell'altro, dei valori della diversità hanno contribuito a dare alle pagine di Zandel un particolare spessore umano e morale che, proprio per questo, hanno reso ancora più plastici e ricchi i suoi ricordi e le sue testimonianze sulle paure e gli eccidi del dopoguerra, sul grigiore, la disumanità e l'impietosità dei campi profughi, ma anche sulla difficile e sofferta realtà dei rimasti in una città (Fiume) e in una regione (l'Istria) che sono state irrimediabilmente snaturate, svuotate, sradicate. Un modo per cercare di dare un senso al presente e al futuro, per riannodare, dunque, i troppi fili spezzati delle nostre identità e del nostro passato.

"Spero - afferma Zandel nella conclusione del suo libro parlando ancora dei tanti, troppi testimoni muti della nostra storia - che un giorno a riunirci sia la stessa bandiera. Quella che, in una terra senza più confini, rappresenti i cuori e le vite di persone che si sono conosciute, stimate o persino amate, e che poi da altre bandiere sono state divise". ■

Donazione: consegnati all'Università 100 volumi

di Franco Luxardo

Si è svolta a Zara la cerimonia di consegna di 100 volumi all'Università da parte dei fratelli Luxardo, Franco *(nella foto a fianco)* e Paolo. Collana dei Classici Ricciardi, una raccolta di 100 volumi che racchiude i migliori autori di letteratura italiana tra il 1200 e il 1900, diventa così uno strumento di dialogo tra la famiglia zaratina, costretta all'esodo, ed i giovani di quella città o che in quella città studiano e possono apprendere direttamente una pagina della storia locale.

La donazione è stata fatta nel nome "dei nostri genitori, Giorgio e Ada Luxardo, nativi di Zara – aveva anticipato Franco Luxardo –, a cui sarà intitolata l'area interessata della biblioteca. La donazione è diretta al Dipartimento di Italianistica ed è stata accettata con molta simpatia dal Rettore, prof. Ante Uglesic".

Nel corso della cerimonia Franco Luxardo, nel suo intervento, ha raccontato così la storia della famiglia: GIORGIO e ADA LUXARDO, a cui questa donazione è intitolata, erano i nostri genitori, nati e cresciuti a Zara, "zaratini patochi" come si usava dire in dialetto dalmata.

ADA, nata nel 1908 in una casa nel campo che da sul fianco della Chiesa di S. Maria, figlia di Ljubo Talpo e Flora Babich, aveva concluso le elementari annesse al Convento, ma aveva poi vissuto per 8 anni proprio tra queste mura, completando l'iter scolastico nel Convitto di San Demetrio tenuto dalle Suore Mantellate. E qui si era diplomata "maestra elementare" per poi insegnare per qualche anno nel villaggio di Ploce Malpaga. Ricordava che raggiungeva in bicicletta per una strada sterrata la sua piccola scuola pluriclasse, e diceva sorridendo di aver capito che quel Giorgio – più vecchio di lei di 11 anni! – "faceva sul serio" quando lo vedeva arrivare a Ploce a piedi, sudato e tutto impolverato.

E' stata una madre severa ma affettuosa, un' amica per le sue nuore Claretta e Suzanna anch'esse qui oggi con noi, e una nonna che – com'è diritto/dovere di tutti i nonni – ha viziato i suoi 5 nipoti. E' scomparsa nel 1979.

Per dirvi di GIORGIO invece dovrò dilungarmi (e me ne scuso sin d'ora) ed illustrare in parte anche la storia dell'azienda LUXARDO, fondata nel 1821 dal suo bisnonno Girolamo, ma di cui si può affermare che GIORGIO sia stato il secondo fondatore.

GIORGIO, nato nel 1897, era il più giovane dei 4 fratelli che assunsero la direzione della fabbrica Luxardo ne-

gli anni '20 del secolo scorso. Quando il loro padre, Michelangelo, aveva inaugurato la nuova, grande sede che si vede ancora oggi entrando in porto, questa – con i suoi 5000 metri quadri coperti – era il più moderno ed importante stabilimento industriale del settore in tutto l'Impero austro-ungarico. E la piccola Zara si confrontava favorevolmente con grandi centri industriali come Praga e Budapest, Bratislava e Trieste.

Poi, la Prima Guerra Mondiale. La fabbrica chiusa d'autorità, il padre solo con la moglie Pina e la figlia Delfina nell'appartamento del secondo piano, i 4 fratelli dispersi su vari fronti di guerra. Giorgio, chiamato sotto le armi a 17 anni nei "Dalmatinische Ritter (cavalleggeri dalmati)"– trascorse buona parte di quel periodo in Albania. Ritornò a Zara solo dopo 4 anni, nel 1918, con la malaria presa sul lago di Scutari… e avendo perso gli anni migliori della giovinezza.

L'Europa era cambiata dalle fondamenta: nuove frontiere, nuovi protezionismi ovunque. I 4 fratelli ripartirono quasi da zero e in 20 anni – lavorando sempre molto uniti – riacquistarono le posizioni perdute: nel 1939 l'azienda era di nuovo la maggiore distilleria del Regno d'Italia. Impiegava oltre 200 persone, in parte residenti in città e in parte provenienti dal vicino Regno di Jugoslavia, sia dalla terraferma che dalle isole. Aveva piantagioni di marasche da ambo le parti della frontiera, motovelieri propri per i trasporti, investimenti in Dalmazia e altrove.

GIORGIO si interessava soprattutto del settore commerciale ed era fuori casa vari mesi all'anno. Ebbe fra l'altro l'idea di lanciare le visite organizzate di clienti a Zara: arrivavano in treno ad Ancona, poi qui col piroscafo. Immaginate l'emozione: per molti era la prima volta che salivano

segue a pagina 9

continua da pagina 8

su una nave! – Un esempio di turismo industriale ante litteram: tre giorni a Zara e tre di viaggio, una settimana indimenticabile e la "fedeltà alla marca" assicurata. (Ne ho incontrati di persona, 30 anni più tardi, che ricordavano ancora la città, le belle ragazze con cui avevano fatto il bagno e naturalmente i liquori e le sigarette del porto franco riportate a casa "evitando" la dogana). Poi, la Seconda Guerra Mondiale: nuove tragedie. La fabbrica – chiusa dal 1941 – viene distrutta due anni dopo dai bombardamenti anglo-americani e brucia per una settimana. GIORGIO è l'unico dei fratelli a sopravvivere: Mitre era mancato per malattia, Pietro e Nicolò con la moglie Bianca vengono uccisi nel 1944 dai partigiani – probabilmente annegati – e i loro corpi mai più ritrovati.

GIORGIO ancora una volta non si arrende: deve pensare a Paolo, a me ed a nostra madre, ma anche alle famiglie dei fratelli scomparsi. A Torreglia sui Colli Euganei, vicino a Padova, il 10 febbraio 1947 rifonda la LUXARDO. Pianta le marasche, riparte fra mille difficoltà, in parte dovute alla situazione di quegli anni quando tutto mancava – dallo zucchero alle scarpe –, e in parte a concorrenti poco seri con cui vince numerose battaglie legali. Ho spesso pensato che la sua tenacia nascesse da questa nostra terra di Dalmazia, dove la roccia si stempera solo nel mare.

Quando muore, nel 1963, la Luxardo è di nuovo una realtà internazionale e il testimone passa alla quinta ed oggi alla sesta generazione. E così ritorniamo alle ragioni di questa donazione. Si tratta di un investimento sui giovani. Quando 4 anni or sono il Dipartimento di Italianistica mi ha cortesemente invitato a raccontare ai loro studenti la storia della mia famiglia, intrecciata da sempre con quella di Zara e della Dalmazia, questi mi hanno dimostrato un entusiasmo e una simpatia sorprendenti.

Ho così pensato che l'Adriatico ha vissuto nell' ultimo secolo troppe guerre e troppe tragedie: solo la cultura e una migliore conoscenza reciproca possono evitarlo in futuro. – Non si tratta di dimenticare perché la memoria è il fondamento della storia dei popoli, si tratta di andare oltre con in mente l'Europa che è la patria comune.

Un segnale ci è stato dato nel luglio scorso a Trieste quando tre Presidenti, il croato Josipovic, l'italiano Napolitano e lo sloveno Turk si sono stretti la mano ed hanno ascoltato assieme un concerto del Maestro Muti con un'orchestra di 200 giovani originari dei tre paesi. In quel caso è stata la musica, nel nostro è la letteratura in un ambiente di grande cultura come questa Università. Paolo ed io ci auguriamo di aver posto il seme giusto nella nostra città natale. Grazie". ■

El palazo del Governo (osia, le ciacole non fa fritole)

■ *di Amelia Resaz*

Gavevo una grande voja de andar dentro el palazzo del Governo, de veder le colone e le bele scale, ma non me interessava de visitar el museo. Cusì son andà dentro con la scusa de domandar i orari de apertura. Go butà una ociada e stavo per andar via quando me sento dir: "Ma dove ti se la mochi? Dopo tanto che te speto ti poderia fermarte un momento per ciacolar! Te tengo de ocio, ti sa, e non de adesso, ma de quando, picia, te corevi zo per la gradinata Peretti, come una lepre, per andar a scuola e anche quando ti andavi su per la Canova, più grande, con i muli che te fis'ciava dietro".

Cusì, con una careza a le colone me go messo a pasegiar su e zo e lo scoltavo. I me ga fato nel 1887 su progetto del architetto Hausmann de Budapest e xe sta un gran lavorìo de scalpelini per squadrar le piere del carso, cusì bele e bianche come la pana su una torta.

Per queste porte xe pasati dame e cavalieri, re e principi e presidenti, e gente comun, ungaresi, aleati francesi, inglesi e americani e poi legionari de D'Annunzio, e italiani, jugoslavi e croati. Naturalmente per ogni periodo cambiava le bandiere. Ti sa che la bandiera de Fiume la ga i stessi colori de la bandiera de Budapest? E come era bela la bandiera de la Regenza del Carnaro: celeste, con le 7 stele de l'Orsa Magiore, el serpente che se morsiga la coda e el moto "Qui contra nos?". Xe pasata la bianca, rossa e blu con la stela rossa e adesso la xe con i stessi colori ma con una scachiera.

Ti sa che quando xe venudi i arditi davanti al porton era una sentinela inglese e mi ero convito che saria sucesso un putiferio. Disarmar una sentinela? Mai sia, piutosto farse sbudelar. E cos' ti credi che xe sucesso? Niente. El inglese ghe ga lasà el posto e tranquilamente el xe andà via per i fati sui. Nol ga fato una question de onor. Ma più de una volta ghe andavo mi de meso, come quando l'Andrea Doria ga sbarà una granata che xe arivada su de mi e xe andà dentro la terza finestra del 1° pian (da est) e ga ferido el comandante e altra gente.

Ti sa cosa i me ga fato ultimamente? Con la scusa del trafico i me ga scurtà tuti i marciapiedi. Non se li pol più ciamar cusì, ze restà solo un scalinato zuzado, davanti e dietro su la Buonarroti e zo per la via Roma (che una volta se ciamava Via del Castello).

Me par de esser un che aveva una bela camisa, i la ga lavà, la se ga strento e adesso la me zuca al colo e me se gà scurtà le manighe. Se me vedessi l'architeto che per mi el gaveva pensà in grande! E le spaliere de rose tuto intorno che fine le ga fato?

Anche lo slargo davanti a mi ga cambià nome, prima se ciamava piaza Giuseppe e dopo piaza D'Annunzio, adesso non so, scusa se salto de palo in frasca, son stanco. Dove ero rimasto?

A si, dietro el palazo del Governator, deto anche prefetura era un'altra costruzione, se ciamava Governo Politico, e dopo solo palazina dei ufici. Le due costruzioni, per comodità dei funzionari e impiegati, era colegade da un passagio coperto con vetri, formado de grupi de scalini e pianerotoli e a destra e sinistra tuto coltivado a ortensie celesti. Era un spetacolo

Nei ani quaranta in prefetura stava el Prefetto Testa, che a casa sua el gaveva de governar dieci fioi, ma in uficio el doveva far quel che ghe comandava i tedeschi. Poi ghe era el Vice Prefetto e altri funzionari. Dei impiegati me ricordo la signora Migliori, la signorina Devetta e la signorina Lori Pick. Nel pianoterra de la palazina stava la segretaria con la signora Elvira Tiziani Burattini, la signora Blasi, la signorina Ada Bombig. Ti te ricordi de la Tiziani? I me ga deto che la ga fato tanto del ben per i profughi quando le xe stà trasferida a Bologna. E la signorina Ada, fanatica amiratrice del pianista Benedetti Michelangeli, la andava ad ascoltar i suoi concerti ogni volta che la poteva. La portava sempre una catena de oro con un grosso ciondolo che pareva una man, me par che i arabi lo ciama "la man del Profeta".

Al primo pian a destra era el dotor Uni, un gigante bon e a sinistra l'ufício del comm. Vincenzo Osvaldo Battarino, un lucano, che dopo esser stado sedici ani a Fiume non se trovava più ben in nisun posto. De lui dipendeva le signorine Devescovi, Lilli Pick e una certa Lia. Del comendator non go mai sentì dir "la dattilografa" ma sempre "la mia collaboratrice".

Al secondo pian era el medico provincial. Quando veniva qualche dona, magari vedova, col fio in guera, a domandar un aiuto el ghe comandava de andar zo de corsa fino al piano tera e de tornar più presto possibile sopra. Sta povera la tornava col cor che ghe bateva a cento. Lui dichiarava che la gaveva fibrilazioni e cusì i ghe dava un sussidio.

Me go dimenticà de dirte che al primo pian ghe era anche l'uficio de l'UNPA (Uficio de la Contraerea).

Del comportamento dei mii abitanti te posso dir che ghe era un assortimento molto vario. Quando D'Annunzio dava de le feste el dixeva "Mangiate, mangiate, ma non insacocciate".

Se vede che l'argenteria era in pericolo.

Quando stava el Gauleiter, el dava de magnar al suo can in piati col giro de oro e col stema reale. Senza contar che durante i momenti de calma, tra un alarme e l'altro el passegiava per el giardin fazendo complimenti a le ragaze e el baciamano a le signore e magari un momento prima el gaveva firmà la condana a morte de nostri ragazi.

Nel uficio dela UNPA ghe era un tipo che dixeva de esser el nipote de Mussolini. Ma mi go visto el suo biglieto da visita dove era stampado el nome de Edvige Mussolini (che era la sorela del Duce) e forse quel nipote era nipote de qualche sua cameriera. Ma tanto bastava perché lui se gavessi imboscà in quel uficio e nol era andà congelarse in Russia. Cusì el ga salvà la pele.

E poi ghe doveva esser una talpa e go idea de chi che era, ma senza prove non se pol dir niente. Ma me dixè come mai ai ultimi bombardamenti i aleati sapeva esatamente dove butar le bombe?

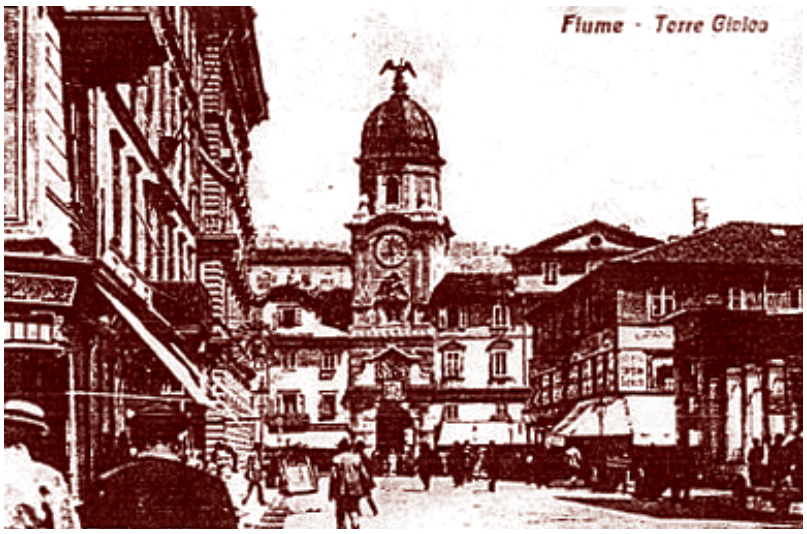
Xe andà cusì: per la sicureza i tedeschi geveva ordinà de prontar un rifugio antiaereo per tuti quei che stava in Prefetura. Una stanza per i tedeschi, una per l'UNPA e una per el personal italian. Dal palazo, sototera, un cunicolo portava a queste stanze, proprio soto el giardin e le scale de la Peretti. El giorno che le bombe ga distruto la ciesa de S. Michele, davanti al cimitero, una bomba xe cascà esatamente sopra el rifugio. No xe stadi feridi, perché el rifugio ga resistido, ma lo spostamento d'aria ga blocà le porte e i ga avudo el suo da far per liberarli.

Quel che me fa mal adesso xe de esser un museo soto vetro, congelado, mumificado, non xe entusiasmante. Una volta qua se prendeva decisioni, più o meno bone e ti podevi anche no esser d'acordo, ma era vita!

Intanto che lo ascoltavo me son acorta che i ga cavà anche la scala che dava su la XXX otobre e non sapevo più da che parte atraversar. Tra i rumori del trafico sentivo ancora la voce che dixeva: "Torna presto! Te speto". ■

La genesi di un libro nato per "regalo"

■ *di Reneo Lenski*



Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, l'intervento fatto a Milano, in una sala dell'Istituto Leone XIII (dove ha operato padre Katunarich) e dell'Associazione Fiumani a Milano, in un'occasione particolare che Reneo Lenski così racconta:

"Gentili Signore, gentili Signori.

in questa sala, nel 1991, nascevano involontariamente gli elementi e gli argomenti che avrebbero costituito la modesta sostanza e la confusa struttura del libro che devo presentarvi. Vi ho dato l'anno di nascita, 1991! Adesso 2011, la linfa che compose quello scritto sembra ancora sana ed esuberante.

Si tratta di una raccolta di chiacchierate, esageratamente definite "conferenze", tenute qui, dove siamo oggi, per più di vent'anni.

E cosi, nell'arco di questo lungo periodo, si sono accumulati tanti interventi da formare un volutone di oltre 600 pagine che condensano il contenuto di ogni conferenza o ciacolada.

Alcune di queste, brevi, rapide e frettolose. Altre di buon peso e di notevole consistenza.

Argomenti: Uno, diecimila. Moltissimi. Ambientati: a Fiume e dintorni.

Interprete principale, unico e onnipresente: IL DIALETTO FIUMANO

Passerò a dirvi che io non ho mai scritto un libro e, ad un tratto, mi sono trovato nelle mani un libro scritto, stampato e pubblicato.

Non ho mai cercato di vendere un libro e, ad un tratto, mi sono trovato un considerevole numero di persone che voleva comperare il mio libro.

Vi devo una spiegazione: l'anno scorso, 23 giugno 2010, compivo 82 anni. Festeggiato in famiglia, ho ricevuto un regalo inatteso, meraviglioso, commovente. Qualcosa che non avrei mai azzardato nemmeno nei miei sogni. I miei figli, a mia insaputa, raccolto un certo numero di quelle mie conferenze, hanno fatto pubblicare il libro. La loro mamma, connivente, ha fornito la foto di copertina.

Pertanto non ne sono responsabile, non ne sapevo nulla ed ho solamente raccolto tutta la gioia di cotanto regalo! Una felicità che andava a consolazione delle tante delusioni precedenti nei tentativi di far pubblicare i miei scritti. Finalmente il libro esiste. È andato in giro per il mondo. Spedito a concittadini, ad amici lontani, ad associazioni giuliane nazionali. All'estero, al Centro Documentazione Multimediale di Trieste, alla Voce di Fiume, il nostro giornale, ed anche alla società di Studi Fiumani.

In riscontro ho ottenuto la piacevole espressione di consensi ed apprezzamenti dai corrispondenti contattati. Ho avuto approvazioni compiaciute per il risultato di quei miei lustri di dedizione, di lavoro da minatore cercando pepite rare nascoste nei vari lessici, di fatiche da archeologo scavando tra vetusti, ammuffiti reperti del nostro dire.

Stavo ottenendo consensi per un impegno che mi era stato piacevolmente greve ed estremamente rimunerativo: avevo arricchito in modo considerevole la mia stessa conoscenza della lingua dei padri.

Mi sono giunte mail, lettere e telefonate da chi desiderava premiarmi con sincerità ringraziandomi per aver loro offerto l'opportunità di ritornare per un attimo a Fiume, senza pagare un biglietto, senza consumare benzina, senza passaporto, ma con tanto, tanto cuore!

Non ho fatto nulla per vanto o per presunzione.

Ho usato il libro in coerenza alla funzione per cui era nato: la conservazione, il salvataggio del nostro agonizzante dialetto, attraverso una serie di racconti, aneddoti, pennellate del liburnico passato.

Povera prosa vernacolare composta con la scusa di rendere vivi tutti i vocaboli che si possono trovare nella statica, dormiente esistenza di un vocabolario. Non esiste una trama unica, perché lo schema è la risultante di ricerche, il risveglio di ricordi mummificati, traslati in tante trame, ognuna con la sua carica di vocaboli rari, arcaici, correnti o dimenticati. Ora non posso fare altro che indicarvi, con una mitragliata di rapidi flash l'eterogenea sommatoria di quelle conferenze, parte delle quali è stata scelta dai miei figli per comporre il libro.

Vi si parla di Fiume, dai tempi antichi fino al momento dell'esodo. Viene descritta la gente e poi le strade, le piazze, i negozi, i mercati, i teatri, gli attori dilettanti, la filodrammatica, i cantanti di spicco, i teneri stonati.

Nostalgico ricordo dei giochi dei bambini e degli adolescenti, dei giardini pubblici, degli artigiani, del porto, del canale della Fiumara. Delle ricette culinarie, di tutti i pesci del nostro ricco golfo, del silurificio, delle trattorie, delle bettole, degli ubriaconi. Vengono ricordate le venderigole, le mlecarizze, i zarlatani. Traduco: fruttivendole, lattivendoli, ed esperti venditori di fumo. Rivedrete il palazzo del governo, la fabbrica di cioccolata, i pioppi, Cantrida, il porto Baross, il ponte sul confine, le isole, gli isolani, gli istriani. Vedrete il molo lungo, il Monte Maggiore, le caserme, i militari. Leggerete di occasionali miei incontri con concittadini disseminati in ogni parte del mondo. Ho trovato fiumani in Argentina, a Cuba, a New York, in Canada, in Australia, in Nuova Zelanda, in Francia, in Svezia, in Norvegia. Li ho incontrati tutti per puro caso! Non ne ho visto neanche uno in Antartide, ma forse c'era qualcuno anche lì, nascosto dietro una colonia di pinguini.

Rivedrete le feste patronali. San Vito salutato da fantastiche indigestioni di fuochi artificiali.

Vi troverete davanti alle chiese, il Duomo, San Vito, San Sebastiano, San Girolamo. Sentirete l'ululato della bora e la violenza dei nostri neverini.

Incontrerete parroci insigni e famosi, preti allegri, santi spiritosi. Transiterete per tutte la calli della Cittavecchia. Vi fermerete ai bar più frequentati, leggerete di usanze strane, di superstizioni stupidine. Incontrerete pittori famosi, personaggi strambi, rifarete qualche gita sui monti. Una sosta allo "Scoietto" pieno di baracconi, tiri a segno, giostre, servette e militari. Scuole, insegnanti, bidelli.

La "Nautica", istituto antico che trasformava studenti col berretto da ufficiali, in valenti ufficiali della marina mercantile, senza berretto.

Bombe, bombardamenti, rifugi antiaerei, medici bravi, medici meno bravi ma simpatici. Plebe e nobiltà. Facchini e professori. Farabutti e poliziotti. Contrabbandieri e finanzieri. Tacchetti alti e ciabatte. Wermacht, Esse Esse, e, per ultimi, arroganti oppressori titini.

Non mancherò poi, nella fitta sequela dei ricordi, anche qualche momento di mestizia: le foibe, il loro soffocato ricordo, la figura di Ludovisi, da poco deceduto, unico superstite, testimone vivente di quella nefanda empietà.

Si alternano racconti di fatti veramente accaduti, spiritosi ed allegri. Istantanee delle più note macchiette cittadine. Persino il cimitero, in tutta la sua sacralità trova il suo ricordo correlato ad episodi buffi ed allegri. Rivedrete il ricovero Branchetta, la commovente fanfara dei suoi orfanelli, la loro precoce e triste serietà durante la marcia lungo il Corso. Le bambine del Sacro Cuore, che si prendevano una boccata d'aria quando andavano a presenziare ai funerali. Arriverete in piazza Regina Elena, dove i fiumani si rifiutavano di passare sotto l'ARCO DI TITO. Non era un arco, era una struttura di tavolacci, teloni e pittura. Riportava la scritta che voleva morte al fascismo, libertà al popolo. Era l'arco della vergogna, della prepotenza.

Rivedrete anche il nostro vero arco, l'ARCO ROMANO, vispo da millenni, incastonato tra le umide pareti delle calli scivolose per il muschio che macchiava le strette viuzze. Nostro vanto. Muto testimone di un'antica presenza romana.

Risentirete i concerti della banda militare in piazza Dante. Rimarrete beati alla vista del quadrimotore Savoia Marchetti che si tuffava in mezzo al porto, elegante come un gabbiano, andando ad ormeggiarsi all'idroscalo.

Passerete per via Roma, una rapida, intimorita occhiata a quelle carceri ove hanno pianto e sofferto centinaia di nostri concittadini, criminali di guerra semplicemente perché di nazionalità italiana.

Troverete, riscoprirete tutto quello che molti hanno dimenticato e che vi verrà ricordato in puro, "patocco" dialetto fiumano. Troverete anche tante cose che qui ho dimenticato di elencare.

Vivo quest'ultima parte della mia esistenza nella speranza di poter ancora divulgare, in un secondo volume, la considerevole mole del materiale rimasto inedito. Materiale giudicato da altri, non da me, altrettanto gustoso,

L'incredibile storia dei bacoli

Questa è una breve storia, che ho sentito a casa diverse volte, le prime direttamente dal protagonista.
Erano i primi anni del secolo scorso ed il capitano Adriano Cattalinich portava un piroscafo verso Fiume, dalla Dalmazia al Quarnero. Dopo una notte di furiosa tempesta che aveva sballottato la nave con tutti i suoi ospiti, all'alba il "neverin" andava scemando ed il nonno Adriano che aveva passato tutta la notte al timone, cercando di prendere le onde per il verso giusto, arrivando nei pressi di Ossero, era piuttosto stanco; per cui chiamato il nostromo, gli chiese: "Nostromo, la me porti una bella cicchera de caffè, nero, forte e caldo!". Esaudita la richiesta e sorseggiato il caffè sputò imprecando: "Nostromo, che schifezza xe questa! Go trovado un bacolo nel caffè!" Al che il nostromo: "La gabi pazienza comandante. Già sette go cavado dalla ciccara, vegnendo su dalla cambusa!"
Questo si raccontava, ho sentito e riferisco. Altri uomini. Altre tempeste. Altri bacoli.

Lucio Cattalini

identicamente rispondente alla tenace volontà di perseverare, nel dialetto, l'esistenza di un popolo che ha dovuto lasciare ogni cosa cara e sparpagliarsi, disperdersi per tutto il globo.
Quelle altre 300 pagine, nel loro letargo, conservano una dettagliata descrizione di Abbazia e della sua romantica storia, della sua importanza nell'evoluzione del turismo nobiliare.
Vi è riportata una passeggiata per tutte le vie di Fiume, nominando negozi, fabbricati e peculiarità dei vari luoghi. Una specie di piantina della città, priva di disegni, tracciati e di fotografia ma ricca di descrizioni per tutto quanto la memoria mi aiutava a riportare. Esiste anche una sostanziosa conferenza sulle navi dell'Alto Adriatico, sull'attività armatoriale dai tempi della vela alle ultime motonavi in servizio nel quarnero e nei collegamenti nazionali ed internazionali.
Ho imbastito e confezionato una raccolta di 1000 proverbi, alcuni fiumani, altri importati e fiumanizzati. Non mancano parole e motti tra i più indecenti e sconci, triviali ma, haimè, anche loro fanno parte del dialetto! In fin dei conti si chiama o no, anche "volgare!"
Spero non vada perduto il mio lavoro, modestissimo, ma che potrebbe aggiungersi a tutto quanto s'è fatto, da varie altre fonti, per tenere in vita il patrimonio del nostro dire, del vernacolo fiumano che era e rimarrà l'anima del nostro popolo. Non lasciate che muoia il nostro dialetto". ■

Ricordi di mio padre, ufficiale della marina da guerra K.u.K.

■ *di Franco Gottardi*

Per chi non lo sapesse K.u.K sta per Imperial Regia, spesso abbreviato in italiano I.R. Mio padre Cap. Guido Gottardi raggiunse, poco prima della fine della guerra, il grado corrispondente a quello di Tenente di Vascello.
Essendo un ardente irredentista non ne era fiero ma, in vecchiaia, profugo da Fiume, qualche ricordo affiorava e ce lo raccontava.
Come in tutte le marinerie del mondo gli isolani erano arruolati in marina. Questo non aveva molto senso dato che allora, come avveniva a Cherso e Lussino ai tempi dell'Italia, i marinai ed i pescatori erano italiani, i pastori ed i contadini, croati. Succedeva così a volte che, arruolati in marina, i croati non sapessero nuotare.
Le lezioni di nuoto avvenivano con tecnica un po' crudele ma molto efficace. Un sottufficiale si sporgeva fuori bordo e con l'aiuto di una pertica ed una fune, sosteneva il poveretto che era in mare e non sapeva nuotare. La lingua franca era il dialetto veneto, da tutti inteso e parlato, dall'alto arrivava il comando: "nuda, nuda!" Se l'allievo si dava da fare era sostenuto, altrimenti la corda si allentava.
Di regola bastavano poche lezioni e l'autonomia natatoria era raggiunta. Se così non fosse stato ogni permesso a terra gli sarebbe stato negato.
Altro problema era quello di rispondere all'appello.
I cognomi erano tra i più svariati, con derivazione da tutte le nazioni dell'impero. L'ufficiale che faceva l'appello li pronunciava male. Dopo diversi tentativi alla fine la maggior parte riusciva a riconoscere il proprio cognome anche se con una pronuncia storpiata. Restava comunque un piccolo gruppo di quattro o cinque marinai che non rispondevano. Dietro ad ognuno si poneva un sottufficiale ed alla chiamata non compresa, assestavano un calcio sul sedere dell'interessato che a questo punto urlava hiiiir (dal tedesco hier per qui, cioè sono qui, in luogo del nostro "presente"!).
Dopo tre mesi dall'imbarco le reclute avevano la prima libera uscita. La prima agognata meta era un casino. Di regola si trattava di ragazzi non sposati, capitò però il caso di un mussulmano che era ammogliato. All'uscita gli venne chiesto com'era andata, la risposta fu memorabile tanto che circolò anche tra gli ufficiali. Con grande naturalezza e totale freddezza avrebbe detto solo: "è stato come con mia moglie".
A fine guerra mio padre collaborò con la marina da guerra italiana per eliminare le zone minate nella Dalmazia che egli conosceva come le sue tasche.
Anche se non ha nulla a che fare con la marina militare ma solo con la linguistica voglio citare una frase che egli aveva sentito in quei tempi a Sebenico. Frase che risultava dalla mescolanza di tre lingue anche se con la base grammaticale croata. Vapur je fifalo, je arivalo i je idio. Traduzione: il piroscafo ha fischiato, è arrivato e se ne è andato. Fifalo sarebbe una croatizzazione di pfeifen dal tedesco fischiare. ■

E' tornata al suo posto la targa di Torino

■ *di Graziella Trontel*

Gentilissima Direzione della nostra Voce,
siete già venuti a conoscenza del triste episodio avvenuto a Torino, dove dei vandali hanno spaccato la targa in memoria delle Foibe, la targa era posta sul muro di una delle case dei profughi, proprio per ricordare quello che la gente che lì abitava, aveva subìto.
Venuto a conoscenza di quanto successo, il figlio della nostra concittadina Wally Lentini Altamura, assessore al comune di Torino, si è prodigato insieme alla nostra associazione, affinché provvedessero a rimettere al più presto una nuova targa. Infatti il 18 febbraio alle ore 11.00 c'è stata l'inaugurazione a cui hanno partecipato: il Sindaco Chiamparino, l'assessore Altamura, i rappresentanti della Regione, della Provincia, l'onorevole Fassino e i nostri rappresentanti Aquilante e Vatta, con tutti i nostri stendardi.
E' stata una commemorazione molto commovente, tutti i rappresentanti hanno manifestato parole di sdegno e riconosciuto il nostro dolore per il torto subìto.
Infine la mamma dell'assessore ha voluto lasciare vicino alla corona un commento di sdegno verso l'atto barbaro. Vi invio a riguardo le foto della cerimonia e la foto del lenzuolo che i profughi hanno appeso subito, sulla cancellata delle case, e il commento deposto vicino alla corona di Torino, fotografato da più fotografi lì presenti.
Sentitamente vi ringrazio per tutto quello che come sempre fate per noi. ■

Gavemo cantà, ma mi non ero

I nostri fioi conose la storia

Gli articoli di questa pagina sono di Anita Lupo Smelli

Stasera go volù star alzada perché sapevo che nel avicinarse del 10 febraio "Giorno del Ricordo" i faceva veder sula RAI le foibe e qualcosa del nostro esodo.
I ga intervistà el scritor Pansa, la sorella dela Cossetto e un'altra signora istriana, mi guardando quele cose che i ga fato me son emozionada ancora una volta, non xe cose nove che i ga mostrà, ma noi che sapemo perché i lo ga fato, solo per l'odio verso i italiani, non poteremo mai né perdonar e tanto meno dimenticar e poi come se pol far una trasmision ale undici e meza de sera, quando i giovani va fora a balar e i veci va dormir? Noi sa più cosa far per tenir nascosta questa strage e questa vergogna che ga colpì i fiumani dalmati e istriani. "Venite fratelli l'Italia vi aspetta" – non saveriimo mai pensà che la ne aspetasi cusì. Dolor e rabia me fa dir la mia.
Ogi "Giorno del Ricordo" vorìo tornar indrio de molti ani, so che quel che scriverò lo legerà solo i fiumani ma noi ultimi veci rimasti gavemo fioi e nipoti che i se ga anche stufà de sentir sempre la nostra storia che a forza de contarghela i la saverà inamente, mi spero con tuto el cor che qualchedun la porti avanti perché i ne farìa contenti anche dopo morti. Noi non poderemo mai dimenticar, né tanto meno perdonar le umiliazioni che gavemo subìdo da parte de quela che doveva eser la "nostra Madre Patria e dai nostri frateli d'Italia". Xe tante le dimostrazioni che ancora ogi subimo.
Ve voio contar solo un fato, quando erimo a la Foscarini el mio Vito vogava le peote (barconi) dala stazion ala Giudecca portando i mobili dei profughi che veniva in Italia e quando i pasava per el "Canal Grande" i veneziani ghe zigava "Crumiri", e i li spudava. Per secoli semo stà unidi ala Repubblica de Venezia e gavevimo anche i Dogi dalmati e istriani, gente de cultura che ne ga fato viver ben. Ma laso questo perché el solo pensar me fa mal.
Venimo ala "Giornata del Ricordo" ale 9.30 nel Duomo de Torino i ga celebrà la Santa Messa. La ciesa era piena come un ovo, un silenzio de tomba regnava dentro, ga parlà molto ben de noi l'Arcivescovo e un altro prete, cantava el coro istrian e a Messa finida tuti in coro i ga tacà cantar el "Va pensiero". Ale 11.30 nel Cimitero Monumental xe sta posade le girlande dela Region e del Comun de Torino e al momento che el trombetier ga sonà el silenzio la nostra gente con la banda municipal ga tacà cantar "Fratelli d'Italia", poi Aquilante ga fato un discorso che ga fato pianger veci e giovani, xe sta altre manifestazioni ala sera in teatro. Questo xe tuto quel che ve poso dir, perché come al solito non ero presente. ■

Cari amici! Non ste ciapar paura, non me dago a la politica, ma quando sento qualche dun che parla ben de noi, me buto dentro, così ogi lo facio spedindove questa richiesta del ministro dela scola (Gelmini), go avù questa notizia da una mia amica piemontese moglie del "fiumanazo" Edi Nesi. Quando la Vanna ma ga telefonà la me ga deto, prima de spedirtela, voio parlar coi mii due nipoti, studenti ala scola de Albenga per saper se i professori gavesi parlà qualcosa del nostro esodo, lori ghe ga risposto de sì e anche abastanza, però el nipote che fa la quarta, el ghe ga deto che i la meterà in materia de scola in quinta, lori però sa già molto dela nostra storia, perché el nono ghe gaveva impinido la testa fino a stufarli, come faremo tuti noi.
Spero con questa letera de gaver finì de parlar de politica finché noi ne pesta ancora una volta. E voio dir un'altra roba per el anniversario del'"Unità d'Italia", meterò in pergolo la bandiera italiana e la nostra fiumana perché noi semo i veri italiani.

Circolare n. 266
AI DOCENTI e AGLI ALUNNI

Oggetto: 10 febbraio "Giorno del Ricordo"

Allego, di seguito, la Nota 3 febbraio 2011, Prot. n. 1082 del MIUR, concernente il 10 febbraio "Giorno del Ricordo", con l'invito ai sigg. Docenti a diffondere presso gli alunni la conoscenza dei tragici avvenimenti che la giornata intende ricordare.

Il "Giorno del Ricordo" è stato istituito dal Parlamento italiano con la legge 30 marzo 2004, n.92, e viene celebrato il 10 febbraio con l'obiettivo di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra.
In occasione di questa giornata, è pertanto prevista l'organizzazione da parte delle scuole di iniziative volte a diffondere la conoscenza dei tragici eventi che costrinsero centinaia di migliaia di Italiani, abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, a lasciare i loro territori, spezzando secoli di permanenza continuativa nelle terre natie.
E' necessario, attraverso lo studio e l'approfondimento valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.
E' inoltre di grande importanza sensibilizzare le giovani generazioni e fornire loro gli strumenti per analizzare un periodo tragico della storia italiana ed Europea per poter ricordare ciò che è accaduto ed evitare il ripetersi di forme di violenza e razzismo.
Si invitano pertanto le SS.LL. ad impegnare i giovani in questa importante ricorrenza nella ricerca per l'approfondimento, anche con il coinvolgimento delle Associazioni degli esuli, di un quadro storico, circostanzialmente documentato, che, tenendo conto della particolare situazione dell'Italia del dopoguerra, possa fornire un contributo di analisi e di studio di questi fatti.
IL MINISTRO f.to Mariastella Gelmini.

Il Dirigente Scolastico
Gian Maria Zavattaro

Leture che fa pianger de emozion

Cari Amici! Vorio darve un consiglio, mi che de leteratura son ignorante. Go finì de leger un libro "La breve stagione" che raconta de Teodora Anita Grandi Langfelder, ebrea, se parla de Volosca e Fiume, scrito da un istrian Gabrio Gabriele, go leto el libro de Palatucci, questor de Fiume, me vergogno un poco a dir che la letura non xe el mio forte, preferisco la musica, ma el libro che più me ga colpì e fato pianger xe quel de Pino Bartolomé "Esilio e nuova vita sotto la Croce del Sud" nol costa molto solo 12 Euro più spesa de spedizion, semo veci e non gavemo tanto da far ma da quei scriti saverè tuta la verità perché lori la ga pasà sula propria pele. ■

A Novara il 10 Febbraio 2011

di Antonio Sardi

Novara
"Giorno del Ricordo 2011

Con il Comune di Novara, si è organizzata la ricorrenza del *"Giorno del Ricordo".* Giovedì, 10 febbraio 2011, alle ore 10,30 nella Chiesa "Sacra Famiglia" al Villaggio Dalmazia è stata celebrata una Santa Messa di suffragio in ricordo dei martiri delle Foibe e dei 350.000 italiani esuli da Fiume, Istria e Dalmazia.

La partecipazione è stata notevole, con la rappresentanza del Prefetto, del Questore, dell'assessore alla Cultura del Comune di Novara, del Presidente della Provincia, di Associazioni d'arma, di personalità civili e militari, un considerevole gruppo di Labari e Bandiere, con i Gonfaloni della Città e della Provincia di Novara. Durante la Santa Messa la prf. ssa Nerea Pagani ha letto la preghiera dell'esule, di mons. Santin, poi un trombettiere ha suonato il Silenzio. Al termine della S. Messa, presso la Targa, in Largo Martiri delle Foibe, al Villaggio Dalmazia in Novara, si è tenuta la cerimonia della Posa delle corone con la partecipazione delle massime autorità cittadine e militari. Hanno preso la parola, l'assessore alla cultura del Comune di Novara ed il Presidente dell'A.N.V.G.D. di Novara, al suono del Silenzio e con un minuto di raccoglimento è terminata la cerimonia.

Nel ciclo dei programmi del "Giorno del Ricordo", Giovedì 10 febbraio nella sala Consiliare del Comune di Galliate e venerdì 11 febbraio presso la Biblioteca Negroni a Novara, è stato presentato il libro di Francesca Gambaro "La città della Memoria", storie di vita di esuli di Zara nel secondo dopoguerra, e giovedì 10 febbraio presso la Biblioteca Civica di Cameri, si è tenuta una serata sul tema "Esodo giuliano dalmata" condotta dall'ing. Tito Sidari vice-presidente del Libero Comune di Pola in esilio.

Nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, nel basso e nell'alto Novarese si sono tenute numerose manifestazioni organizzate da Comuni ed Enti Locali.

E per finire in bellezza **Domenica 13 febbraio 2011,** presso il Centro Comunitario della Parrocchia della Sacra Famiglia ritrovo degli esuli per una giornata di incontri, mostra fotografica, poesie, libagioni e canti secondo le nostre tradizioni. ■

Fitto calendario di incontri

di Gino Zambiasi

GIORNO 02/02/2011 - A Palermo alle ore 10 - presso l'aula magna di PALAZZO-STERI (Piazza Marina) si è svolto il Convegno "Noi ricordiamo". La solennità civile del 10 Febbraio nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, promosso dal Comitato 10 Febbraio.

PRESENTI: II Rettore dell'Università degli Studi di Palermo Roberto Lagalla; il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Rosario Leone, l'Assessore alle Attività Sociali del Comune di Palermo Raoul Russo; l'Assessore alla Cultura del Comune Giampiero Cannella; il Presidente della Consulta Provinciale degli studenti Vincenzo Cicero.

INTERVENUTI: il Prof. Michelangelo Ingrassia "Docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi Palermo"; il Prof. Francesco Paolo Calvaruso , "Dottorando SDISU dell'Università della Calabria"; il Sig. Gino Zambiasi esule Fiumano, "Presidente del Comitato A.N.V.G.D di Palermo"; Rosa Vasile, esule Fiumana, figlia di Gerlando Vasile impiegato civile della questura (Infoibato) Lucia Modi e Roberto Nodi esuli Fiumani cercano la sorella Enrichetta scomparsa il 4/6/1945; Anna Maria Bruno fiumana da (CL) cerca il padre, poliziotto (Infoibato) il dibattito è stato preceduto da uno slide veramente intenso. A fare da cornice a tutta questa bella gente un folto numero di studenti universitari, interessati fervidamente.

GIORNO 07/02/2011 - ore 11,00 presso il Liceo Ernesto Basile. In questo istituto siamo stati invitati dal Prof. Nicola Zito "docente di storia e filosofia", che con l'assenso del Preside è riuscito a convogliare un centinaio di ragazzi, nella sala riunioni. Il Prof. Francesco P. Calvaruso, intervenuto a nostro sostegno, ha catturato l'attenzione di tutti, anche dei professori per circa un'ora con un power point di ottima fattura, che riportava i momenti drammatici del nostro esodo. Alla fine della proiezione, sono intervenuti i fratelli Hodl Lucia e Roberto esuli Fiumani, i quali hanno raccontato la propria storia. Gli Hodl sono stati tempestati di domande da parte dei ragazzi presenti, attratti dalla nostra storia e stupiti dal fatto che per tanti anni tutto questo sia stato nascosto a tanti Italiani. A conclusione dell'incontro siamo stati salutati affettuosamente e siamo stati invitati dai ragazzi *a* far qualcosa affinché nelle scuole venga distribuito qualche libro in più che documenti la storia del 10 febbraio.

GIORNO 09/02/2011 - ore 10.00 - Monreale appuntamento nella Sala Consiliare. Incontro realizzato dal Presidente del Comitato 10 Febbraio "Antonio Riolo".

PRESENTI: il Sig. Sindaco che ha salutato i presenti; il vicesindaco On. Salvino Caputo; diversi professori con i loro alunni.

RELATORI: il Prof. Michelangelo Ingrassia Docente di Storia Contemporanea, presso l'Università degli Studi di Palermo; il Prof. Francesco Paolo Calvaruso, Dottorando SDISU dell'università della Calabria; il Sig. Gino Zambiasi, Presidente del Comitato A.N.V.G.D. di Palermo; i Sig. Hodl Lucia e Hodl Roberto esuli fiumani. E' stato proiettato un DVD sulle Foibe, successivamente sono intervenuti i relatori, a fine del dibattito, parecchi giovani si sono dimostrati interessati al tema. Menomale.

Giorno del Ricordo - Palermo

GIORNO 10/02/2011 - ore 10,00 Appuntamento al (Villa Martiri delle Foibe) quartiere ZEN per un momento di Amore.

Presenti: l'On Dario Falz one per la Provincia di Palermo; il Gen. B. Dott. Gualtiero Consolini Presidente del Comitato d'Intesa tra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma; il Colonnello Giacomo Alfano Presidente Regionale Sicilia Associazione Nazionale Bersaglieri; il Commendatore Dott. Ugo Frasconà de Figueroa Presidente Fed. Prov. Dell'Istituto di Nastro Azzurro e tante altre belle persone della cultura e altre Associazioni, il Parroco della chiesa Maria S.S. Consolatrice Don Giuseppe Spataro che dopo una breve preghiera ha voluto benedire tutti in memoria dei nostri Martiri. A questo punto abbiamo tolto dai piedestalli le nostre belle Bandiere, salutato tutti, ci siamo diretti all'Istituto IPSSAR Francesco Paolo Cascino. Qui alle ore 12 avevamo l'appuntamento con la Preside per parlare della "Giornata del Ricordo" nelle due ultime ore di scuola, dopo la proiezione di uno slide, condotto con grande difficoltà da parte del nostro amico Prof. Francesco Paolo Calvaruso, causa, cattivo oscuramento della sala, ed un bel numero di ragazzi ostili al nostro racconto, (purtroppo succede anche questo), era già nell'aria, il giorno 9/2 per un niente non siamo arrivati alle mani, ma poi tutto è finito bene. Alle

segue a pagina 14

continua da pagina 13

ore 16.30 sempre del 10 con partenza da Piazza Politeama c'è stata la manifestazione cittadina il "CORTEO TRICOLORE" in ricordo dei Martiri delle Foibe Oltre alle bandiere di Fiume Pola e Zara sorrette dalla nostra bella gente, ai gonfaloni del, Comune di Palermo e di Comuni limitrofi sorretti dai loro vigili in alta uniforme sventolavano una cinquantina di tricolori, sorretti dai ragazzi del 10 Febbraio. Dopo la deposizione di una corona floreale dentro il Sacrario dei mutilati di Guerra, davanti a tanti rappresentanti civili e militari, il corteo s'è disciolto.

GIORNO 12/02/2011 Alle ore 10.00 eravamo a Chiusa Sclafani a km 95 da (PA) invitati dalla Giunta Comunale che ha voluto in occasione della Giornata del Ricordo regalarci nella loro toponomastica due strade tanto care, Via Fiume e a m. 100 Via Pola, le ho scoperte io alle ore 11.00 del 12/02/2011 assieme all'Assessore Lavori Pubblici e urbanistica Ing. Giuseppe Russo, Hodl Lucia e Hodl Roberto con il cuore gonfio, ma non potevamo piangere davanti ai ragazzi alle maestre al Comandante dei Carabinieri ed al suo vice e tante autorità Cittadine. Alle 11.30 era previsto presso la sala consiliare Michele Caronia Angitta un incontro, il Prof. F. Paolo Calvaruso in un attimo preparò il tutto per poter seguire un power point in nostro possesso dando così possibilità ai ragazzi di sapere la nostra storia con testimonianze vere, alle 13 passate avevamo fame, ma la gioia era più grande della fame. La sera a Palermo nella Chiesa di Maria S.S. Consolatrice alle ore 18, il Cappellano della P.S. Don Fabrizio Fiorentino ed il Parroco Don Giuseppe Spataro hanno ufficiato una bellissima funzione (documentatosi dal materiale cartaceo) ed un po' dalle nostre conversazioni precedenti, durante l'omelia parlavano ai fedeli delle Foibe come se fossero istriani.

GIORNO 14/02/2011- S. Valentino, la Prof.ssa Buscemi Vice Preside del più grande istituto di Palermo il Classico Statale G. Meli, mi aveva proposto un incontro con i suoi alunni, due per ogni classe l'istituto ne ospita 1800, forse pensava che data la giornata avrei trovato quattro gatti, non e stato così, la sala, era zeppa. I ragazzi avevano un suo DVD e su quello poi s'è parlato, quando sono uscito ho voluto sincerarmi se era il MELI risaputo da esperienze precedenti ostile alla nostra storia. In passato i giornali cittadini avevano avuto occasione di scrivere in negativo sul comportamento di una frangia negativa sulle Foibe e la nostra storia. Il tempo però passa e sicuramente la mia caparbietà, mi ha aiutato ad andare avanti anche da solo.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI FEBBRAIO 2011

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **FEBBRAIO 2011**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Devescovi Nereo, Rapallo (GE) €100,00
- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- Colonnello Ada, Bologna € 30,00
- Puhar Leopoldo, Bolzano € 15,00
- Glavich Luigia, Como € 20,00
- Bettanin Giovanni, Catania € 10,00
- Fenili Florio, Rimini € 20,00
- Biasi Guido, Genova € 30,00
- Ferretti Giovanna, Genova € 30,00
- Depoli Alina, Genova € 30,00
- Cosatto Ferruccio, Genova € 50,00
- Gandolfi Africh Egle, Camogli (GE) €30,00
- Dobrilla Luciano, Monfalcone (GO) €40,00
- Maniglio Klemen Tullio, Milano €20,00
- Stranich Iolanda, Legnano (MI) €50,00
- Cervino Lorenzo, Novara € 30,00
- Sardi Antonio, Novara € 20,00
- Di Lenna Alfredo, Roma € 30,00
- Pus Franco, Roma € 30,00
- Pus Franco, Roma € 30,00
- Arato Annamaria, Roma € 30,00
- Cadeddu Pietro, Roma € 25,00
- Montanari Mirella, Luino (VA) € 15,00
- Maniglio Lauri Rosanna, Roma €30,00
- Kniffitz Ferruccio, Ravenna € 20,00
- Bosizio Bruna, Alpignano (TO) €50,00
- Bosizio Valdo, Torino € 15,00
- Sichich Ersilio, Trieste € 20,00
- Valli Morpurgo Graziella, Trieste € 30,00
- Pergolis Wanda, Trieste, ricordando Fiume e Padova € 6,00
- Devescovi Sergio, Povo (TN) € 20,00
- Modesto Fabiola Laura, Udine €15,00
- Mini Ghersani Nidi, Udine € 30,00
- Saggini Orneo, Quarona (VC) €20,00
- Pesenti Ida, Busto Arsizio (VA) €20,00
- Basilisco Mirella, Varese € 35,00
- A.N.V.G.D. Comit. Prov., Venezia €10,00
- Nicolich Elisabetta, Venezia € 15,00
- Nicolich Federica, Venezia €15,00
- Sillich Arno, Favaro Veneto (VE) €30,00
- Del Bello Venier Elia, Bassano del Grappa (VI) €10,00
- Budicin Maria Luisa, Verona € 20,00
- Corich Nevio, Preganziol (TV) € 25,00
- Teatini Cattelino Lucia, Camucia (AR) € 20,00
- Tardivelli Maria, Genova € 20,00
- Poschich Gualtiero, Roma € 15,00
- Verona Ilse ved. Crast, Torino € 20,00
- Zadel Antonia, Torino € 25,00
- Solis Francesco, Milano € 31,00
- Mariotto Craincevich Bruna, Brescia € 30,00
- Ardito Edelweiss, Torino € 50,00
- Dopudi Mauro, Verona € 100,00
- Boschetto Emma, Verona € 20,00
- Dazzara Aronne, Torino € 30,00
- Geletti Mariella, Novara € 30,00
- Stanflin Maria Cristina, Padova €25,00
- Tremari Silvia, Roma € 50,00
- Marpicati Nyla, Roma € 35,00
- Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) €50,00
- Rade Marino, Cernusco sul Naviglio (MI) €20,00
- Sani Nevia, Palermo € 25,00
- Kauten Giancarlo, Milano € 30,00
- Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Terontola Cortona (AR) € 30,00
- Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia € 50,00
- Cinquanta Alessandro, Salerano sul Lambro (LO) € 20,00
- Morsi Giovani, Merano (BZ) € 30,00
- Gori Cesare, Pesaro € 20,00
- Crassevich Gigliola e Giliana, Treviso € 30,00
- Billani Lia, Mestre (VE) € 20,00
- Liubicich Claudio, Nichelino (TO) € 60,00
- Zurk Rodolfo, Milano € 30,00
- Colonnello Giovanni, Bologna €30,00
- Milos Puma Edda, Torino € 50,00
- Bittner Hilde, Merano (BZ) € 30,00
- Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) €40,00
- Beltrame Piergiuliano, Verona €30,00
- Ruzich Maria, Como € 30,00
- Donati Rosa, Genova € 20,00
- Moro Maria, Galatina (LE) € 30,00
- Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) € 30,00
- Tampalini Giuseppe, Brescia, per L'Arena di Pola € 50,00
- Bellen Aldo, Torino € 25,00
- Rimbaldo Vita Graziella, Como €20,00
- A.N.V.G.D. - Comit.Prov., Novara € 26,00
- Tardivelli Aldo, Genova € 10,00
- Tamaro Ghersetti Luciana, Oslo (Norvegia) € 30,00
- Bozzo Descovich Natalia, Camogli (GE) € 30,00
- Sbrizzai Bianca, Torino € 50,00
- Tortoreto Anna, Reggio Emilia € 15,00
- Dapas Gabor Silvana, San Paolo € 30,00
- Perich Eligio, Genova € 30,00
- Polessi Alfredo, Verona € 15,00
- Naletto Giuliana, Livorno € 20,00
- Pelco Nereo, Livorno € 10,00
- Aloe Maria, Savona € 30,00
- Amabile Deotto Alice, Chioggia (VE) € 10,00
- Turcich Luciano, Torino € 15,00
- Visentini Anna, Trieste € 10,00
- Cherbavaz Maurice e Satt Michelle, St. Laurent du Var - Nice € 35,00
- Rismondo Franco, Ancona € 30,00
- Toniolo Elda, Vicenza € 10,00
- Della Savia dott. Mario, Udine € 25,00
- Chermaz Maria, Milano € 25,00
- Ielisei Irene, Alessandria € 15,00
- Mantovani Nora, Milano € 100,00
- Renzullo Marina, Genova € 40,00

Sempre nel 2-2011 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- MARGHERITA FAVA, da Franco Cacco, Bologna €10,00
- cari genitori ANNA e RODOLFO, da Noemi e Nereo Cappellani, Bologna €50,00
- VITTORIA BACICH, dalla nipote Mafalda Bacci, Genova €15,00
- nonna GIOCONDA FERFOGLIA, mamma ELDA CETINA e zia LIBIA CETINA, da Ala Tomsich, Torino €30,00
- zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova €25,00
- GIOVANNA (GINA) BRAOVIC in DAPAS, nel 2° ann. (4/1), dal marito Luciano, dalla figlia Giannina, dai nipoti e dai parenti tutti, Ciriè (TO) €30,00
- genitori WALLY e LUIGI BRUSS, da Ornella Bruss Rota Sperti, Milano €30,00
- cara mamma NORMA SCOCCO, nonna ADELE MARGHETICH, e ZII e CUGINI, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI) €20,00
- AMEDEO BABORSKY, nel 40° ann.(18/3), gli anni passano ma intatto rimane il ricordo, dal figlio Eneo, Vedano al Lambro (MI) €50,00

segue a pagina 16

Con tristezza e dolore comunico la morte di mio marito GUGLIELMO OREFICE detto VILLI, nato a Fiume il 26/09/1946, deceduto in Mezzolombardo (TN) IL 25/02/2011. Il suo rammarico più grande è stato quello di aver lasciato la sua terra natìa da piccolo e di aver sentito parlare così tanto di Fiume dalla madre MARIA JURANICH e dal padre MARCELLO OREFICE. Gli fareste onore nel ricordarLo sulla Vostra rivista di cui era un "affamato" lettore.
Lo ricordano con dolore la moglie, i fratelli Daniela e Maurizio, i figli Melanie e Guglielmo.

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

Il 31 gennaio u.s., a Pisa, è tornato alla Casa del Padre **Don CLEMENTE CRISMAN** nato a Fiume il 23/11/1934. Lo ricordano i fratelli Mons. Egidio Ugo, Giovanna e Lucia, i cugini Colli, i cugini Lenarduzzi, Polesel, e quanti Gli vollero bene.

Il 2 febbraio u.s., a Vallecrosia Bordighera (IM), il **dott. ENZO BERTINAZZO** nato a Modena ma vissuto tanti anni a Fiume, figlio del fiumano Andrea, capostazione. Ce lo comunica Giuseppe Bertinazzo.

Il 9 marzo u.s., a Venezia, **ROMANO DOLMIN** nato a Fiume il 4/6/1910 *Musicista*. Lo annunciano con dolore le figlie Liliana e Silvana, i generi, i 5 nipoti, i 10 pronipoti e Mila.

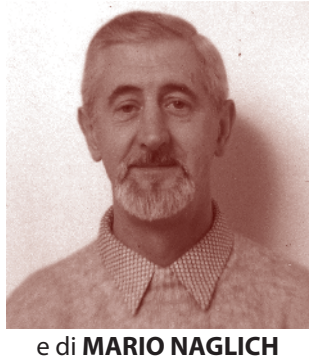
Si è spento a Fiume **UMBERTO SMELLI** uomo bravo e benvoluto, lascia nel dolore i figli Roberto ed Ilario, le sorelle Liliana ed Antonietta, la nipote Patrizia, le cugine Anita (Canada), Nerina (Venezia), Vally (Ravenna) ed i parenti tutti. Ce lo comunica con sentite condoglianze Anita Lupo Smelli da Grugliasco (TO).

RICORRENZE

Nel 33° ann. (26/5) della scomparsa di

MARGHERITA D'ANDREA nata il 30/1/1931

nell'8° ann. (24/5 e 26/5) rispettivamente di **MARIA RUBINICH** nata a Fiume il 13/1/1927



e di **MARIO NAGLICH** nato a Fiume il 25/5/1929

e nel 5° ann. (17/1 e ../11) rispettivamente di

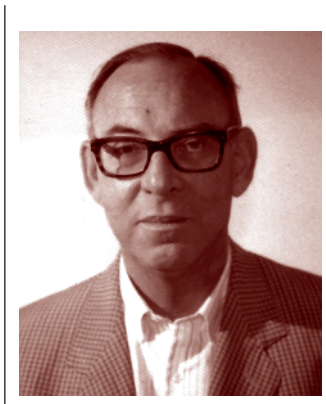
GIOVANNI RUBINICH, nato il 24/8/1931,

e di **DOLORES D'ANDREA**, nata a Fiume il 2/2/1933, Li ricorda Diana D'Andrea Naglich.

Nel 6° ann. (29/6) della scomparsa del **Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO** nato il 3/4/1919, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Maria Luisa Petrucci e tutti i Suoi cari.

Nel 7° ann. (20/3) della scomparsa di **GIUSEPPINA VIOTTO ROTONDO** nata a Fiume nel 1923, La ricordano con immenso amore il marito Fulvio, i figli Alex e Giuseppe con le mogli Judith e Diana, i nipoti Jacques, Andrea ed Edoardo con le mogli Lisa, Annie Claude e Marilene, i nipoti Amili, Nadia, Antoine e Sonia coi mariti Stephane e Manuele, i pronipoti Damian, Lucas, Nogan, Laika, Emilie, Mia, Mael, Samuel, Noa, Elisabeth e Malox, la sorella Arianna, i cognati Francesco e Liliana e gli amici tutti.

Nel 7° ann. (25/4) della scomparsa dell'amato **AGOSTINO (GUTY) FRESCURA** Lo ricordano con tanta nostalgia la moglie Elvina Milossevich, i figli Vincenzo ed Alfio, le nuore ed i nipoti tutti.

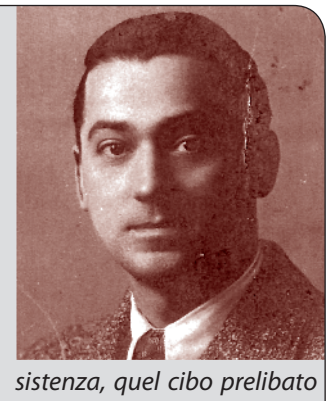


Nel 7° ann. (17/3) della scomparsa di **MARINO BERTI,** ogni giorno è sempre vicino con infinita tristezza ai cuori della moglie Luciana e della figlia Francesca.

Nel 13° ann. (16/3) della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG** Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, il figlio Alessandro con la moglie Monica e Federico, e la figlia Federica col marito Luigi ed Irene e Vittoria.

Nel 19° ann. (18/5) della scomparsa di **ADELAIDE ROCHA CANTE** assieme al MARITO Li ricordano anno dopo anno, nei loro cuori finché essi batteranno, i figli Mariciù, Giuseppe, Luciano e Carlo Cante, da Torino e Cuneo.

Nel 24° ann. (9/5) della scomparsa di **OSCAR DOBOSZ** la Sua Nella Lo ricorda così: *"L'erba non è più verde, il cielo non è più azzurro, il mare non è più blu da quando manchi Tu. La casa non è più bella, la strada non è più quella, la rosa non è più rossa da quando quella scossa ha turbato la mia vita che credevo infinita. Senza la Tua presenza mi sento proprio senza l'alimento dell'esistenza, quel cibo prelibato che mi avevi regalato col Tuo profondo amore che inondava il mio cuore di Te!!!"*



Il 24/03/2011 ci ha lasciato un grande amico **Piero Barbalic** nella nostra Fiume che ha sempre amato. Ci unisce con affetto nel ricordo di un grande amico veramente speciale, ti ricordiamo con stima e riconoscenza.

PIERO, LIVIO, ANGELO

Ciao Piero, sarai sempre con noi. I tuoi amici, Loriana, Angelo D'Amico e Livio Saftich.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI FEBBRAIO 2011

continua da pagina 14

- ONORATO LIZZUL, nel 2° ann., dalla moglie Etelka, figlia Jasna e Denis, fratello e nipoti tutti, Marina di Massa (MS) €30,00
- cari genitori FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Boris Felician, Villa Raverio (MB) €25,00
- defunti delle famiglie CATTALINI e PAVLIKOWSKI, dal prof. Lucio Cattalini, Padova €100,00
- COLORO che "furono e sono sempre italiani", da Michelangelo Bivona, Monte Porzio Catone (RM) €20,00
- genitori EZIO e IOLANDA e marito FRANCO, da Lea Chierego Del Punta, Portici (NA) €30,00
- DARIO MOISE, dalla sorella Dionisia, Roma €20,00
- MARIO e GIUSEPPE, da Grazia Morgutti, Roma €20,00
- VERA SEDMAK COSMAI, dalla sorella Stanislava Sedmak Diano, Roma €100,00
- GENITORI, da Rodolfo Ribarich, Rivoli (TO) €15,00
- papà RODOLFO, mamma MARIA KRULIAC e sorella NEVIA, da Graziella Trontel, Avigliana (TO) €30,00
- indimenticabile amico VITO SMELLI, nel 9° ann. (19/2), Lo ricordano con immutato affetto Edi e Vanna Nesi, Toirano (SV) €20,00
- GENITORI, da Concetta Memoli, Roncade (TV) €20,00
- cari genitori GIANNI e MERCEDE RAVINI e fratello ALVISE, da Nerio, Alba e Silvana, Treviso €20,00
- "MULI e MULE del TOMMASEO", da Nini e Franca Benussi, Trieste €25,00
- marito prof. ADOLFO MARPINO, e figlio PAOLO, da Sylva Marpino Pitacco, Trieste €30,00
- GENITORI e FRATELLI, da Bruna Oliosi, Fossalta di Piave (VE) €50,00
- genitori MARIA e GIOVANNI DEVESCOVI, da Adriana, Luciana e Silvana, Vicenza €30,00
- genitori ROSA RANIERI e NICOLA GALATI, da Francesco Galati, Messina €5,00
- NEVIO CELLIGOI, nel 2° ann. (16/3), Lo ricorda con tanto rimpianto la moglie Adina Blecich, Genova €30,00
- TERONE BAPTIST, nel 12° ann. (19/8/1999), da Olga, Giuliana e Gabriella, Roma €50,00
- genitori e parenti BLASOTTI-VALIANI, da Marina Blasotti, Roma €30,00
- cari genitori MATILDE ed ENNIO CROVATO, dalla figlia Bruna, Marghera (VE) €30,00
- NERONE DE CARLI, dalla moglie Maria Lenaz ved. De Carli, Trieste €50,00
- VIOLETTA MODOLO CAZZIOL, dagli amici Maria, Livia, Antea, Bruna, Eneo ed Armida, Mestre VE e Conegliano TV €60,00
- Sig.ra CAZZIOL, dai parenti di Bibano di Godega TV €50,00
- tutti i LAURANESI scomparsi in Patria ed in Esilio, in particolare NEREO CECCHI, GRAZIA GIASSI, ROBERTO ROMAGNOLI e CESARINO PRISCHICH, dagli amici di Laurana €50,00
- ARNO DEVESCOVI, da Giuseppina Pollicino, S.Giorgio a Cremano (NA) €20,00
- ELENA LUDMANN e BRUNO TREMARI, da Silvia Tremari, Roma €50,00
- SERGIO MATCOVICH, nel 7° ann. (3/2), con rimpianto, dalla famiglia, Trieste €50,00
- caro papà ALBINO MATTEL, per il centesimo compleanno (5/2), da Marina Mattel, Monfalcone (GO) €50,00
- genitori GIORGIO ed EMMA SACHER, dalle figlie Tea e Laura, Roma €50,00
- GENITORI, PARENTI, AMICI e CONOSCENTI di Fiume, da Luisa Poli, Marghera (VE) €50,00
- propri cari delle famiglie HORVAT e RODIZZA, da Edda Horvat Rodizza, Cerveteri (RM) €30,00
- VERA SEDMAK COSMAI, dalla cugina Wally Seberich Schiavelli, Roma €50,00
- GUERRINO (BERTO) SCHMEISER, dec. il 7/1/2011, da Euro Schmeiser, Inzago (MI) €100,00
- ROLANDO STAFFETTA, nel 6° ann., dalla famiglia Staffetta, Roma €50,00
- VINICIO TRENTINI TRINAISTICH, dai nipoti, Rimini €50,00
- meravigliosa mamma SONIA MRZLJAK ved. URATORIU, dalla figlia Manola €40,00
Uratoriu, Bologna
- cari FAMILIARI, AMICI e CONOSCENTI ovunque scomparsi, da Manola Uratoriu, Bologna €30,00
- mamma BOSILKA SOFIA KULISICH, nonna SOFIA VERTOVEZ KULISICH e zio GIOVANNI KULISICH, da Giovanni Mantovani, Roma €100,00
- zii ANNA e VIRGILIO, da Amelia Valle, Gorizia €30,00
- defunti delle famiglie TLAPAK e HODL, da Adolfina Donato Hodl, Palermo €30,00
- WILMA ed ALFREDO MISSONI, da Liliana Missoni, Como €10,00
- cara mamma NUCCI SILOV, da Sergio Caricasole e famiglia, Talsano (TA) €50,00
- cari GENITORI, ZII e NONNI, da Livio Dolenti, Sumirago (VA) €30,00
- tutti i propri CARI defunti, genitori GUIDO e MARIA, e fratelli SAURO e FRANCO, da Ornella Molinari, Modena €50,00
- moglie PIERA CARENA, dal rag. Paolo Verhovec, Torino €30,00
- famiglie CANTE, PETTERIN e GIACCICH, , in affettuoso ricordo, da Nives Petterin, Bassano del Grappa (VI) €50,00
- PARENTI, da Lola Mikulus Lo Giudice, Palermo (lettera mai arrivata!) €20,00
- mamma DORA e papà FRANCESCO BASSI, con tanto amore dai Loro cari, Pavia €50,00
- NEREA BOGNA, da Bogna Ferraro, Genova €30,00
- marito ROBERTO MARGAN e Suoi cari FAMILIARI, da Maria Luisa Giurco, Trieste €20,00
- VITA GRANDI, nel 10°ann., La ricordano le figlie Lia e Renata, nipoti e pronipoti, Surrey Hills VIC €31,48
- GINO FABBRO, nel 10° ann. (27/1), con perenne affetto e ricordo dalla moglie Giovanna, figli e nipoti, Rimini €25,00
- FRANCESCO FATUTTA e FRANCESCA BUTCOVICH, dai figli, Pisa €30,00
- marito MARIO ROLANDO, da Adriana Rolando, Negrar (VR) € 50,00
- defunti delle famiglie PALISCA-ROLANDI-LUCCHESI, da Amalia Palisca Rolandi, Torino €100,00
- genitori GUERRINO MARTINI ed ELSA TOGLIAN, da Renata Martini, Mogliano Veneto (TV) €30,00
- vivi e defunti delle famiglie ROCCA e DOMAN, da Maria Luisa Rocca Forti, Roma €25,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Ippindo Nereo, Lomazzo (CO) € 30,00
- Sumberaz Silvana, Genova € 15,00
- Clemente Mirella, Camporosso (MI) € 25,00
- Andreone Maria, Modena € 20,00
- Benussi Nini e Franca, Trieste € 25,00
- Corich Nevio, Preganziol (TV) € 10,00
- Nenci Maria, Recco (GE) € 40,00

Pro Società Studi Fiumani Archivio Museo Storico di Fiume

- De Besi Palmiero Adriana, Genova € 80,00

La Presidenza della Società di Studi Fiumani ringrazia quanti contribuiscono alle proprie attività sociali e culturali:

IN MEMORIAM
dei propri GENITORI, da Mario Mouton € 15,00
di NIVES GRUBESSI, La ricordano con affetto i figli Diana, Odino, Augusta e Pino, e tutti i nipoti € 50,00
dei genitori GISELLA VIEZZOLI ed ARTURO GRION, e del marito LUIGI SECONDO CUSSAR, da parte di Wally e figli € 180,00
della mamma G. SARINICH e della nonna G. CARPOSIO, da Fiorella Fusco Cosco € 20,00

Per farci pevenire i contributi:
BANCA ANTONVENETA PADOVA
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: ANTBIT21201
IBAN: IT53R0504012191 000000 114822

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
e-mail: lavocedifiume@alice.it

✧DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

✧COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

✧VIDEOIMPAGINAZIONE
Happy Digital snc - Trieste

✧STAMPA
Tipografia Adriatica

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 7 aprile 2011

Notizie Liete

Il 16 aprile festeggeranno
il loro felice
50° anniversario di matrimonio
con una bellissima crociera

Giorgio Pezzulich e Cristina Cutrì

di Monfalcone.

Nini e Franca Benussi

ci comunicano che il 7 marzo u.s., a Trieste, è nata Martina, figlia della loro primogenita Federica e di Sergio.
È la terza gioia preceduta da Giovanni ed Elisabetta, figli della secondogenita Anna e di Alessandro. È proprio vero che non c'è due senza tre!

La Voce di Fiume è on-line sul sito www.arcipelagoadriatico.it